GAZZETTA PIEMONTESE

La politica del Governo discussa alla Camera

La mozione Bovio — Gli incidenti

Seduta del 28 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30. Sono presenti i ministri Crispi, Lacava e Bertolè-Viale. L'aula è discretamente affollata.

SPROVIERI dichiara che ieri non potè votare, poichè in quel frattempo stava in biblioteca leggendo *I moribondi di Montecitorio* del Bonghi. (*Risa. Voci:* Oh! oh!)

Soggiunge che se fosse stato presente avrebbe data una palla bianca al bilancio dell'istruzione pubblica.

Il presidente BIANCHERI: « Ma la votazione è segreta. »

SPROVIERI: « Va bene; avrei votato in bianco in segreto. » (*Risa*)

Si riprende la discussione sulla mozione Bovio.

COLOMBO esordisce col dichiarare che erasi inscritto in favore del bilancio dell'interno, perchè dal punto di vista amministrativo lo approva. Ora trovasi quindi, in seguito alla presentazione della mozione Bovio, ad essere inscritto contro la mozione medesima; ed egli infatti non darà ad essa il suo voto favorevole, perchè ritiene che il Governo abbia applicato esattamente la legge di pubblica sicurezza. Avendo fatto il suo dovere in questa speciale quistione, sente il dovere di appoggiarlo col suo voto. Però, se si allargasse la quistione e se si trattasse di venire ad un voto sull'indirizzo generale della politica interna, non potrebbe votare in favore del Ministero perchè quell'indirizzo non è tale da soddisfarlo. Nei momenti presenti il compito di un Governo saggio è quello di usare cautela massima e una grandissima prudenza nella riforma degli organismi amministrativi e politici; occorre frenare piuttosto che spingere certe aspirazioni.

Egli non opponesi all'evoluzione, ma è d'avviso ch'essa debba essere ben diretta e moderata. Il Governo non deve lasciarsi sopraffare e trascinare dai partiti estremi. Ora Crispi non ha fatto che una politica radicale, sostenendosi però cogli elementi conservatori della Camera; Crispi, come bene ha osservato Bovio, fa leggi di Sinistra e una politica di Destra.

Esamina le leggi sin qui proposte dal presidente del Consiglio, che hanno tutte un carattere radicale. Si dice che si vuole democratizzare la Monarchia e che si vuole circondarla di istituzioni democratiche. Ora, pur ammettendo una teoria condannata, del resto, dalla storia, conviene, per applicarla, affrontare risolutamente le questioni e risolverle; imperocchè certi problemi sociali, per esempio, una volta sollevati, conviene definirli, altrimenti si viene alle repressioni ingiuste e sanguinose. È ben vero che Crispi ha ripetutamente fatto le più ampie dichiarazioni d'ordine; ma gli atti suoi sono ben stati diversi; essi non sono stati che l'applicazione continua delle teoriche radicali. Egli può apprezzare la buona intenzione del Governo, ma non può approvare gli atti passati. Attenderà quindi gli atti avvenire per recare un giudizio favorevole sull'opera sua.

NICOTERA si alza per parlare (*Segni di grande attenzione*). Egli esordisce dicendo che da 30 anni in cui è deputato mai prese la parola con tanta trepidanza quanta ne sente oggidì. Dopo che ebbe comunanza d'idee con tanti amici, è doloroso doversi schierare oggi contro di essi. Crede che sarebbe stato meglio che la Destra avesse tardato ancora qualche anno a cedere il potere alla Sinistra, affinchè questa potesse meglio costituirsi. Ricorda il programma di Stradella, a cui giustamente si affibbiò l'epiteto di attaccapanni.

Nacque una maggioranza confusa perchè non fondata sopra idee ben delineate; sono quindi facili e frequenti le crisi.

(Mentre l'oratore parla entra l'on. Fortis, il quale va a sedere sul solito banco di Estrema Sinistra. Movimento di curiosità).

NICOTERA, continuando, ricorda l'ultimo rimpasto del Ministero Depretis, col quale l'on. Crispi entrava al potere. Dice che durante le trattative per il rimpasto quasi tutti gli uomini di Sinistra avevano avute delle aperture con Depretis. « Due soli si erano tenuti in disparte sospettosi: Cairoli e chi ha ora l'onore di parlarvi..... » (*Commenti*)

Dogali scosse la solidità del Gabinetto Depretis, il quale venne rinvigorito con l'inattesa partecipazione di Crispi e Zanardelli. Morto Depretis, il Governo passò nelle mani di Crispi, che era l'uomo più indicato dalla situazione; e questo fatto [illegible] nel Paese la fede che un mutamento nell'indirizzo della cosa pubblica fosse per verificarsi.

L'oratore soggiunge che Crispi poco dopo si diede ad imitare Depretis. Questi però nei suoi tentennamenti fra Destra e Sinistra conservava una certa misura; invece Crispi, tanto nella scelta delle persone quanto dei progetti di legge, arrivò ai poli opposti. « Avrà voluto fare una prova, ma temo che queste prove possano essere pericolose alle istituzioni. Il Paese perde la fiducia. » Deplora che il Ministero Crispi, mentre dapprima aveva ammessa la necessità di nuove imposte per consolidare il credito ed il bilancio, abbia poi rinnegato il suo programma finanziario per accontentare i deputati i quali non osano presentarsi ai loro elettori chiedendo imposte.

Queste però, si intende, saranno chieste dopo le elezioni. Parlando della politica interna, ricorda le parole di Vittorio Emanuele: « Colle repressioni non si governa. » Domanda se proprio ora che il partito radicale diventa legalitario si devono usare tante severità. Se quando l'on. Crispi era assai più bollente d'adesso Cantelli e Lanza gli avessero [illegible] sulle peste una guardia di sicurezza dicendogli che non doveva temerne perchè Crispi era onesto, che cosa avrebbe egli risposto? (*Ilarità*)

Ogni uomo di Governo ha il dovere di non lasciarsi sopraffare; ma non c'è bisogno di ostentare questo dovere per strappare applausi. L'ordine pubblico non deve essere turbato; ma per riescirvi conviene avere funzionari che informino esattamente.

Intanto anzichè colpire i radicali egli riesce ad accreditarli facendoli vedere perseguitati. Il Governo poi per parere forte usa di informazioni anche erronee. Per esempio l'altro ieri Crispi disse che il tenente dei carabinieri ferito a Conselice era morto, invece è tuttora vivo.

CRISPI: « Ma io non dissi che fosse morto! »

NICOTERA: « Meglio così! Frattanto è bene sapere che quel tenente fu solo ferito leggermente. » (*Rumori*)

NICOTERA, proseguendo, accusa il Ministero di mancanza di omogeneità. È un vero mosaico, quindi ne deriva confusione alla Camera. Si chiede quale potrà essere la parola d'ordine per le prossime elezioni, se il Ministero appoggia gli elementi opposti. Crede che la nuova Camera non sarà diversa dall'attuale. Biasima la scelta a prefetti di egregi uomini, non atti nè come funzionari politici nè come amministrativi. Afferma che nelle promozioni di funzionari del Ministero degli interni si usarono parzialità, che molti sindaci furono scelti nella minoranza, anzichè nella maggioranza dei Consigli comunali. Forse Crispi stesso queste cose le ignora. (*Fortis fa un atto di diniego sorridendo*)

NICOTERA, terminando, invita l'on. Crispi a considerare la gravità della situazione ed a ritirarsi a tempo.

Pochi segni di approvazione salutano la fine del discorso. In generale si ebbe molta freddezza.

BONFADINI voterà contro la mozione Bovio, perchè ritiene che il Governo nel caso speciale non sia uscito dallo Statuto nè dalla legge. Ma voterà contro il Governo, perchè, malgrado la simpatia personale che nutre per il presidente del Consiglio, crede che la sua politica conduca all'esaurimento economico del Paese e alla fine degli schietti partiti liberali. Non disconosce che i ministri siano liberali, ma che loro dottrine non crede abbiano sempre risposto nè la legislazione, nè i metodi esecutivi, nè l'azione parlamentare. Spiega il suo concetto ricordando e discutendo l'opera del Gabinetto convulsionario, spesso incoerente, talvolta troppo accentratrice a danno delle autonomie locali, alimentatrice di speranze che non possonsi soddisfare.

Lamenta poi che il presidente del Consiglio abbia voluto conservare due portafogli, creando nel Parlamento e fuori una parvenza di dittatura, contro cui protestano gli spiriti liberi. Non intende esaminare le ragioni che hanno portato alla confusione degli antichi partiti, e non sa, per quel che ha tratto alla Destra, se possa dipendere dal contegno di essi la permanenza o no nel Governo di una importante personalità politica. Ad ogni modo, quel contegno deve essere motivato da una comunanza di criterio di Governo; e perciò spera che la Destra aiuterà il Governo a compiere il suo programma e quelle riforme che sono nel desiderio del paese e a condurre in porto tutte le leggi che furono presentate dal Ministero; quand'anche, dopo fatto tutto questo, possa non essere facile dimostrare agli elettori la propria correttezza, nè evitare pericoli d'indole costituzionale.

IMBRIANI esordisce che tutti sono concordi nella [illegible] di unità e di libertà, di prosperità economica della patria. Il dissenso può esistere nei metodi di Governo, nel modo di applicare le leggi e di interpretarle; ma tutti, dal Bovio al Bonfadini, sono convinti che i metodi sono cattivi. Fa la storia dei fatti dolorosi di Conselice e censura vivamente il contegno del prefetto di Ravenna. Se si fosse tenuto conto dei consigli di pace e di prudenza del commissario regio di Conselice, i fatti sanguinosi non sarebbero avvenuti.

Biasima l'indirizzo politico del Governo, il quale, mentre non tenta in nessun modo di risolvere i più urgenti problemi sociali, sperpera le forze del paese negli armamenti e nelle interne repressioni.

Accenna i compiti che si è prefissi l'Estrema Sinistra, compiti che mirano alla redenzione politica ed economica delle classi popolari. La più ampia libertà per tutti è la forza dell'Estrema Sinistra. È forza di pensiero, e il pensiero, se è giusto, trionferà su tutti gli ostacoli, se ingiusto cadrà. A che dunque paventarlo tanto? Ricorda molte riforme caldeggiate da Crispi deputato e molte promesse da lui fatte da ministro; ma le buone leggi non furono presentate e le promesse non furono mantenute. Di qui la sfiducia, lo scoraggiamento, il perturbamento nel Paese.

Ciò che lo preoccupa del Governo presente è l'anarchia che vi regna.

Deplora il concentramento di quasi tutto il potere nelle mani di Crispi. Non sa persuadersi non esservi in Italia un ministro degli esteri. Conclude meravigliandosi del nuovo connubio che il presidente del Consiglio tenta con la Destra, del quale connubio egli vede il carattere della sterilità; esso non avrà forza vitale.

BONGHI esordisce dicendo che stanno dinnanzi alla Camera due fatti: uno piccolo, l'altro grave e importante. Il piccolo riguarda l'intervento dell'Autorità di pubblica sicurezza nella prima riunione del Congresso democratico. Egli approva il contegno del Governo, che non ha offeso la legge.

Il fatto grave è la situazione presente dell'Italia e dell'intera Europa. La situazione è grave perchè, mentre da una parte le classi operaie accentuano sempre più i loro diritti, dall'altra le classi abbienti accentuano sempre più i loro godimenti e le loro spese, dando così uno spettacolo insano di sperpero ai bisognosi. Se questo stato di cose perdurerà, lo scoppio di odio e di disprezzo fra le diverse classi sociali sarà inevitabile e disastroso. A ciò debbono pensare i partiti, compreso quello accentuato, che tende ad essere legalitario; il quale, anzichè rinfocolare l'antagonismo esistente, dovrebbe iniziare una opera moderatrice.

Viene a parlare più specialmente degli ultimi fatti, per i quali il Governo ha avuto il biasimo dei partiti estremi. Riconosce che Crispi ha cercato dei rimedi alle condizioni della Romagna, dove è più forte la parte radicale; ma furono rimedi empirici e non efficaci. Lo spirito settario è la malattia più grave della Romagna, e non si cura con una visita del Sovrano, ovvero chiamando a far parte del Governo un deputato radicale di Romagna che ha fatto il grave sacrificio accettandolo, ed è stato poi moderato e prudente nell'azione sua. Quanto ai fatti di Conselice, egli non accusa le povere risaiole nè i poveri carabinieri, ma coloro che hanno sobillato gli operai e si sono nascosti nell'ora del pericolo. Ora il Governo promette di porre argine alla grave condizione presente; onde il suo contegno non può essere dubbio, voterà per il Ministero.

Egli non vuole nè evoluzione nè rivoluzione, ma il progresso continuo, progresso liberale, sulla base delle nostre istituzioni. Ora vede che il Governo è su questa via, ed ecco perchè egli gli darà il voto.

PELLEGRINI confuta con un lungo discorso le considerazioni di Bonghi. Afferma che l'ideale della democrazia italiana è un ideale patriottico. Censura la condotta del Governo di fronte al Congresso democratico. Deplora che nel Parlamento le questioni s'ingigantiscano, fino al punto da far dimenticare le violazioni del diritto individuale che si portano appunto dinanzi alla Camera per giudicare sulla politica del Governo. Invoca un organismo della giustizia sociale politica e quindi un'organizzazione delle responsabilità dei funzionari verso i cittadini lesi. Svolge questa sua tesi con molte considerazioni, [illegible] interrotto dall'approvazione viva dell'Estrema Sinistra.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

* *

FERRARIS MAGGIORINO presenta la relazione sul progetto relativo al riordinamento degli Istituti di emissione.

MICELI, avendo la Commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto relativo alle miniere compiuti i suoi studi ed introdotte nuove modificazioni, prega che vogliasi riscrivere nell'ordine del giorno quel progetto.

La Camera acconsente.

Su proposta di Crispi la Camera delibera di tenere sedute mattutine; la prima si terrà venerdì.

Levasi la seduta alle 7,5 pom.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 6,30 pom. — Oggi la Camera era molto popolata. Si calcola che fossero presenti 350 deputati. Tutti i ministri erano presenti. Ripresa la discussione della mozione Bovio, prese la parola l'on. Nicotera.

L'interesse era grande per udire questo [illegible] dell'Opposizione. L'attenzione andò però man mano diminuendo, poichè l'oratore si mostrò piuttosto prolisso e inferiore all'aspettazione. La Camera accolse la fine del discorso con molta freddezza.

Assai più vigoroso fu l'on. Bonfadini, il quale fece una vera risurrezione delle idee dell'antica Destra, dimostrando come le ultime fasi parlamentari avessero risvegliate le speranze di alcuni opportunisti di questa parte della Camera. Però l'on. Bonfadini avendo forse più fiducia di quello che non ne abbiano i suoi compagni di partito i quali ieri intervenivano alla riunione della maggioranza, mentre egli si asteneva, rivolse al loro indirizzo vario acute ironie facendo sentire l'incoerenza di coloro che appoggiano ora l'on. Crispi dopochè lo avevano combattuto fino a ieri.

« Forse avrete argomento a sperare — disse egli — che Crispi si sia ravveduto: io finora non lo credo. Forse l'attuale movimento parlamentare è l'effetto di un quarto d'ora di paura. (*Vive interruzioni*) Il presidente dovette richiamare l'oratore all'ordine. Bonfadini accettava il richiamo ed annunciava che avrebbe presentata una interpellanza [illegible] appena sarebbero state annunciate ufficialmente le dimissioni dell'onorevole Fortis. L'on. Fortis è persona politica troppo importante perchè la sua uscita dal Governo [illegible] abbia un significato. » (*Bene*) L'on. Fortis presente se ne stava in silenzio.

L'oratore terminò tra vivi segni di approvazione.

Dopo parlò *Imbriani*, che fu oggi più temperato del solito, ma anche molto scucito. Però ebbe varie frasi amene. Parlando degli atti del prefetto di Napoli lo chiamò il signor Antonio Alessandretti.

Voci: Come? Chi?

Imbriani: « Sissignori, prima si chiamava Alessandretti; poi, dopo aver presa un'eredità, si fece chiamare il conte Codronchi. » (*Risa*) Parlando dei deputati nominati prefetti li chiama « deputati estratti. »

Biasimò Crispi per non aver trovato ancora un uomo cui affidare il portafoglio degli esteri e disse: « E sì che siamo in 30 milioni. »

Voci: Di che? (*Ilarità*)

Imbriani: « Auguro a Crispi che viva lungamente; ma potrebbe morir domani.

Voci: Oh! oh!

Crispi fa un gesto comico, indi estrae dalla saccoccia un corno di corallo e lo addita all'oratore.

La Camera prorompe in una ilarità immensa.

Imbriani: « È inutile che teniate quel talismano; [illegible] fiducia a simili simboli abbastanza volgari. Così il talismano potesse salvare l'Italia. »

Voci: Oh! Oh!

Imbriani termina biasimando Crispi d'essersi dato in braccio alla Destra come già un tempo profetizzava Zanardelli, il nuovo Arnaldo da Brescia. « Ma [illegible] i matrimoni fra i vecchi e le adolescenti. » (*Risa, proteste a Destra*)

Bonghi parlò assai ascoltato, sebbene il suo discorso [illegible] intonazione affatto conservatrice.

L'oratore giunse a dire che oggidì non si può far distinzione fra coloro che [illegible] l'evoluzione da quelli che tentano la rivoluzione.

Imbriani, interrompendo: « Dunque volete l'immobilità. »

Bonghi: « Meglio l'immobilità che il moto verso i cosidetti ideali, i quali non sono che una sinistra realtà. » (*Approvazioni a Destra*)

Pellegrini parlò colla consueta finezza e colla solita ironia pungentissima fra la viva attenzione della Camera che s'era raccolta nell'emiciclo per sentire l'oratore che parlava a voce assai bassa. Pellegrini terminò il suo discorso fra vive approvazioni.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 3 pom. — La Commissione pel progetto di legge circa l'istituzione di un Istituto di Credito fondiario è convocata per sabato prossimo.

L'on. Roux leggerà la relazione da lui compilata, la quale consta di quasi ottanta pagine di stampa.

— Il cav. Bondi, consigliere delegato alla Prefettura di Firenze, è stato nominato prefetto di Forlì, posto lasciato vacante dal compianto comm. Tito Denticia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,25 pom. — Il *Fanfulla* informa che monsignor Jacobini succederà a monsignor Vannutelli nella nunziatura di Lisbona. Monsignor Vannutelli sarà nominato cardinale nel prossimo concistoro. Il *Fanfulla* osserva essere questa un'altra vittoria del partito intransigente.

— Gli assessori Romani, Caetani e Nathan insistono nelle dimissioni presentate. Per ora essi non saranno surrogati dal Consiglio. Il sindaco fungerà da assessore per l'economato, l'assessore Deangelis si occuperà del piano regolatore.

— La Commissione per il riordinamento degli Istituti di emissione si è riunita oggi. Intervennero alla seduta il ministro del tesoro, on. Giolitti, e quello di agricoltura, on. Miceli. La Commissione convenne completamente nelle idee del Governo, anche riguardo alla riserva metallica ed al cambio coll'estero.

— In seguito alle diligenti ricerche in parte dirette dallo stesso ministro Miceli, venne scoperto il reo della sottrazione dei documenti del Banco di Sicilia. La scoperta avvenne in un modo romantico, essendosi rinvenuto il bottone il quale veniva adoperato come suggello.

— Oggi ha fatto ritorno a Roma il presidente del Senato, on. Farini. Si crede che il Senato verrà convocato fra breve. Esso imprenderà la discussione dei bilanci.

— Il *Diritto*, commentando le dichiarazioni fatte ieri sera da Crispi alla riunione della maggioranza, dice che esse furono una conferma del suo madornale errore, cioè quello di mettere in ballo la Monarchia, che nessuno pensa a discutere. Dice che questo errore è quasi un delitto per Crispi che si atteggia a salvatore della Dinastia mentre un tempo ebbe parole roventi contro coloro i quali prendevano di fronte a lui un tale inutile ufficio. Il *Diritto* soggiunge che l'aver convertito antichi amici in avversari facendoli credere nemici delle istituzioni danneggia le istituzioni stesse di fronte all'estero. Con quale diritto Crispi sciupa così la fama del nostro Paese?

Il *Diritto* soggiunge poi esser vero che nella legalità entrano molti i quali finora non c'erano, e ne esce il Governo violando le libertà costituzionali. E soggiunge ancora il *Diritto:* « Non crediate di aver pace colla Destra e col Centro per i sacrifizi che loro andate facendo. Essi anelano a nuove conquiste. Anche Depretis un giorno dovette ritornare sui suoi passi. Crispi si avvia ora sulla stessa strada. A che punto si fermerà? »

L'*Opinione* scrive che l'onor. Fortis, dimettendosi, comprese tutto l'equivoco nel quale la sua presenza al Ministero manteneva lui ed il Governo.

Le sue dimissioni contribuiscono a rendere più chiara e netta la situazione parlamentare. Secondo l'*Opinione*, Fortis è un uomo di reale valore ed ebbe solo il grave torto di non comprendere che come in religione non vi sono accomodamenti fra cielo ed inferno, così in politica non ve ne sono fra amici e nemici delle istituzioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,55 ant. — La votazione sopra la mozione Bovio molto probabilmente non avrà luogo che domani. Si calcola che si troveranno presenti a Roma [illegible] deputati. Vi è molta aspettazione per le dichiarazioni che farà Crispi.

— A sindaco di Magliano d'Alba è stato nominato il sig. Antonio Bava.

— Secondo il *Capitan Fracassa* il conte Antonelli aspetterà l'arrivo del generale Gandolfi e quindi ritornerà in Italia.

Una grave sventura sulla tranvia Vercelli-Casale.

VERCELLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8 ant. — Una grave sventura è successa ieri sera sulla linea tranviaria Vercelli-Casale. L'ultimo treno presso i Cappuccini, grossa frazione di Vercelli a pochi chilometri dalla città, deviò dalle rotaie rovesciando le vetture. Il convoglio era pieno di mondatori di riso. Molti rimasero feriti, sei gravemente. Appena giunta in città notizia della grave disgrazia accorsero sul luogo molti medici, le autorità e molti terrazzani, prestando tosto ai feriti i più urgenti soccorsi. I feriti furono quindi trasportati all'Ospedale Maggiore di Vercelli. La città è vivamente impressionata del luttuoso avvenimento.

Il processo d'alto tradimento a Genova.

L'investimento del « Brasil » — L'Esposizione Colombiana.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,5 ant. — L'istruttoria a carico di quel Mastacchi Alfredo, impiegato presso la locale Direzione del Genio militare, della cui imputazione a lungo vi parlai, procede alacremente; ma si prevede che occorrerà molto tempo ad esaurirla. Difatti, il giudice istruttore fece citare tutti gli ufficiali superiori che nei tre anni dacchè il Mastacchi serviva presso la Direzione del Genio v'erano stati addetti o come direttori o come capi servizio. Ciò si fa per eseguire una minuziosa inchiesta sulla condotta tenuta sempre dal Mastacchi, sui lavori affidatigli e sulle relazioni che egli aveva. Le notizie ufficiali confermano quanto io poi primo vi ho mandato, cioè che i disegni non vennero da questo console di Germania consegnati al prefetto, ma spediti al Ministero degli esteri a Berlino e da questi immediatamente consegnati al nostro ambasciatore colà.

— Nel gennaio scorso, nelle acque di Vado, a poche miglia da Savona, il vapore *Brasil*, diretto a Buenos-Ayres, carico d'emigranti, partito poche ore prima dal nostro porto, investiva un bastimento greco, *Eleuterios*, e lo mandava a picco, procurando la morte al capitano e a sei marinai. I vari interessati rimisero la decisione delle varie quistioni insorte, a seguito di sì luttuoso fatto, al giudizio d'una Commissione di arbitri, composta degli avvocati Pierone, Caveri e del comandante del porto, barone Ruggero. Questa Commissione ha ora emesso il suo responso, e da esso risulta che la colpa principale dell'investimento devesi accagionare al comando del *Brasil*, benchè anche l'equipaggio del veliero greco abbia peccato d'un po' di negligenza. Vennero perciò assegnate indennità a favore dell'armatore del bastimento greco, del proprietario del carico, non che a tutte le famiglie delle vittime.

— La Commissione costituita per promuovere una Esposizione artistico-industriale italiana in Genova in occasione delle feste colombiane ha presentato il suo piano finanziario. Dal riassunto d'esso si rileva che si avrebbero come preventivate in attivo L. 2,600,000, e le spese preventivate dagli autori dei progetti da eseguirsi sarebbero di L. 2,500,000.

La squadra italiana a Smirne.

SMIRNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La Divisione navale comandata dal Duca di Genova è arrivata; a bordo tutti bene.

Il Re ritorna a Roma.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Stamane, alle 6,30, il Re, accompagnato dall'aiutante di campo, il maggiore Sartirana, si recò in Piazza d'Armi per assistere agli esercizi del reggimento Nizza cavalleria. Stasera il Re, col seguito, partirà per Roma con treno speciale.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il Re è partito alle 10 pom. per Roma, acclamato entusiasticamente ed ossequiato dalle autorità, dalle notabilità e dalle dame.

La scoperta di una vittima del terremoto del 1887 in Liguria.

SAN REMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,40 ant. — Ieri, un vecchio, in cerca di pietre e mattoni nelle rovine fatte dal terremoto del 1887, scavò la testa di un uomo, che egli gettò via, credendola la testa di un gatto; ma continuando nel suo lavoro estrasse il corpo intero. Dal vestito non si potè identificare il morto, ma dalle scarpe si è potuto accertare essere egli un soldato del genio che al tempo del terremoto lavorava precisamente in quelle regioni. Non avendone più notizie, lo si diede allora come disertore.

Per un disarmo proporzionale.

Fra imperatori.

La fine di un processo bancario.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,30 ant. — Il *Petit Journal* pubblica una lunga ed interessantissima conversazione politica di un suo collaboratore col principe di Bismarck. Questi avrebbe manifestato il profondo convincimento che la pace non sarà turbata per molto tempo.

L'*Autorité* poi pubblica un'importante lettera da Pietroburgo, nella quale lo scrivente afferma, per informazioni private autorevolissime, che vi sono trattative fra lo tsar e l'imperatore Guglielmo per proporre alle grandi Potenze europee del continente un disarmo parziale contemporaneo.

L'idea è bene accetta dai due imperatori, i quali si dedicano con tutto zelo alla buona riuscita del progetto.

Una sola difficoltà però osterebbe per il momento all'effettuazione del disarmo. Non si sarebbe ancora trovato il modo, la procedura di comunicare questa decisione accordata fra i due imperatori alla Francia perchè si teme che questa possa prendere in mala parte l'espressione del desiderio imperiale, e vegga in questa proposta, più che un progetto disinteressato, una pressione per parte della Germania e della Russia.

Uno strano terremoto in Armenia.

Re Giorgio in Savoia.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 9,5 ant. — Notizie dall'Armenia recano che il villaggio di Kayi, nel distretto di Refahie, venne completamente distrutto da un terremoto. Acque minerali zampillarono dai crepacci formatisi nel suolo e inondarono i campi circostanti. Non vi furono fortunatamente perdite di vite, dacchè nei due giorni che precedettero il terremoto si erano uditi rombi sotterranei ed erano già apparse fessure nel terreno; il caimakan del luogo aveva quindi ordinato agli abitanti d'abbandonare il villaggio. Il governatore d'Erzerum ordinò al mutessarif d'Erzindjan di provvedere al ricovero dei poveri rimasti senza tetto.

— Si annuncia che il re di Grecia recherassi quanto prima a fare una cura ad Aix-les-Bains, in Savoia.

Il ritorno di Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Carnot è ritornato alle 9,40 proveniente da Troyes, dove è stato acclamato.

DALL'AMERICA DEL SUD

Notizie dell'Argentina e dell'Uruguay.

Buenos-Ayres, 2 maggio.

(P.) — Vi ho promesso nell'ultima mia che avrei informato a suo tempo i buoni lettori della *Piemontese* dell'annunciata commemorazione di Aurelio Saffi in Buenos-Ayres, e sciolgo ora, a cose compiute, la promessa fattavi. La mesta e solenne cerimonia ebbe infatti luogo la sera del 20 aprile nell'ampio salone della Società operai italiani, che per la circostanza era stato addobbato a lutto con severa e squisita eleganza. Assisteva una vera folla di persone: signore, ricchi, borghesi, operai, tutto il meglio insomma della nostra colonia. Quasi tutte le Società italiane sparse per la Repubblica che non poterono intervenire, mandarono adesioni; molte assistevano con le bandiere schierate attorno al palco della presidenza.

I discorsi pronunciati furono tutti improntati ai più elevati sentimenti patrii; splendido specialmente e per la forma e per l'affettuosità dei concetti quello del signor Francini, che del Saffi fu amico personale e compagno di lotta nella Costituente romana, il quale seppe abilmente delineare la distinta personalità del glorioso triumviro nelle varie vicende della sua fortunosa carriera politica.

Inutile soggiungervi che gli intervenuti accolsero tutti i discorsi coi segni della più viva simpatia dimostrando così al Comitato promotore il pieno aggradimento di tutta la colonia italiana, felice di aver potuto onorare la patria comune nella persona di uno dei suoi figli più preclari.

*

Le onoranze rese dal Governo e dalla popolazione argentina alla salma del grande igienista dottor Rawson riescirono così imponenti e solenni che raramente se ne sono visti di eguali in Buenos-Ayres. Essa giunse nel nostro porto domenica mattina alle 11 sul vapore *Maipú*, legno di guerra argentino. Erano ad attendere le amate reliquie del dotto argentino i ministri dell'interno, delle finanze, dell'istruzione, il prefetto marittimo, il generale Mitre, molte autorità locali ed un'immensa calca di popolo. Appena fu sbarcata la cassa, si formò il corteo funebre, il quale, appena uscito dal molo, divenne immenso, lunghissimo: un lusso di pompe, insomma, straordinariamente imponente. Lungo il percorso il carro funebre, tirato da 16 cavalli, fu letteralmente coperto di fiori gettati dai balconi dalle signore argentine. È impossibile farvi anche un riassunto dei numerosi, commoventi discorsi pronunciati a nome del Governo [illegible] Gonzales, Catan, Larrain, Holberg per la Società Scientifica Argentina.

La salma fu ora provvisoriamente deposta in un sepolcreto privato nel Cimitero della Recoleta, in attesa che la patria argentina abbia eretto all'illustre e benemerito suo cittadino un monumento sepolcrale degno di lui.

*

La stagione invernale si avanza a grandi passi: il freddo è già abbastanza sensibile. I nostri teatri sono tutti aperti, a meno dell'Opera. Si aspetta di giorno in giorno che arrivi la grande Compagnia lirica e con essa il nostro Tamagno. Coquelin furoreggia al Politeama Argentino. Novelli colla sua Compagnia si trova a Montevideo, dove miete allori in gran copia. La salute nell'Argentina è eccellente; le pioggie frequenti mantengono la campagna in buono stato, e gli armenti non avranno così da soffrire nè la fame nè la sete come l'anno scorso.

Montevideo, 30 aprile.

(X.) — Rivendicare all'industria italiana quel posto che giustamente le spetta e per la varietà e bontà dei suoi prodotti, ormai perfezionati al pari dei migliori che vengono dalle manifatture estere, ecco lo scopo prefissosi dal nostro concittadino signor Leone Strauss, il quale, recatosi l'anno scorso in Italia, dopo un soggiorno di circa sei mesi costà, ritornò a Montevideo provvisto di un ricchissimo campionario che ora si dispone di far conoscere coi mezzi più acconci su questo importante mercato.

In questa copiosa collezione sono rappresentate le più disparate industrie della nostra penisola, dai *bibelots* artistici ai fili e cavi elettrici dei Tedeschi di Torino.

Quasi tutte le più reputate fabbriche della vostra città hanno qui un saggio dei loro prodotti; e così ho notato fra gli altri i prodotti farmaceutici del Toria, i cioccolatini e i confetti del Talmone, i colori ed i pennelli del Ratti e Paramatti, le lampade del Crato, le conserve del Bonachon e Nizza, le vetrerie del Robert, le calze all'ago del Guarneri, i prodotti di guttaperca del Bender e Martiny, le litografie del Marchisio, le vetture del Diatto, i marmi del Demarla, i letti del Piana; un vero emporio, insomma, di merce che fa onore all'industria italiana, abituata fino a questi ultimi anni a vivacchiare umile e quasi sconosciuta all'ombra delle grandi manifatture francesi ed inglesi.

Ora però il ghiaccio è rotto, e l'industria delle nostre fabbriche va fortunatamente acquistando ogni giorno più quella posizione che forse avrebbe potuto acquistare prima d'ora se avesse saputo approfittare degli insegnamenti datici dall'Inghilterra e dalla Francia.

Un mezzo potente, efficacissimo per rendere sempre più conosciuti i nostri prodotti è indubbiamente quello ideato dal signor Strauss, al quale perciò auguriamo tutta la fortuna che si merita per il suo coraggio commerciale.

Al numero d'oggi va unito il Supplemento già annunciato e dedicato completamente alla PRIMA ESPOSIZIONE ITALIANA DI ARCHITETTURA. Il Giornale coll'annesso Supplemento si vende tuttavia al solito prezzo di centesimi CINQUE.

BORSA UFFICIALE.

29 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 65.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 92 1/2 101 02 1/2	— — — —
»	100 97 1/2 101 07 1/2	— — — —
Svizzera	100 65 — 100 75 —	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 20 — 25 23 —
Id. lungo	— — — —	25 21 — 25 23 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 3/8 123 5/8
		lungo 123 3/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 maggio. — Si [illegible] bene. In prima Borsa vi fu un po' di rilassatezza, ma migliorò tutto in chiusura.

La liquidazione si annunzia finora regolarissima, nonostante il forte movimento degli scorsi giorni.

Rendita cont. 98 10 98 15.
Rendita fine corr. 98 30 98 20.
Rendita fine pross. 98 70 98 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	646 — 640 50	Tiberine	66 — — —
	647	Ferr.Mer.v.	750 749 75
Torino	489 487 486	F. Medit. v.	595 — 596 —
Subalpino	86 — 85 —	Fondiarie	30 — — —
B. S. nuove	138 — 139 —		

Cassa sovvenzioni Milano 140 441 144

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 maggio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	54 25
» — per giugno	»	54 10
» — per luglio-agosto	»	54 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	53 75

Mercato calmo.

ANVERSA, 28 maggio (sera).
Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 28 maggio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	31 —
» *raffinato* disponibile	»	106 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	34 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	33 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 28 maggio (sera).
Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni americani in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	10,000
Cotoni americani a consegnare pel corrente	» »	5 39/64
per giugno-settembre	» »	5 40/64

HAVRE, 28 maggio (sera).
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 800
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 15,000
Mercato fermo.

BREMA, 28 maggio (sera).
Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato dis. Rpmk.* Fr. 6 90

ANVERSA, 28 maggio (sera).

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/8
» » — pei 4 ultimi mesi	»	17 5/8

MARSIGLIA, 28 maggio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	300,000
» — Vendite	»	1,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, 28 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » » a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling	»	12 3/4
» » a New-Orleans	»	11 7/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	1000
Frumento rosso	D.	0 97
Granoturco	»	0 41
Farine extra-stato	»	2 75 a 2 96
Noli cereali per Liverpool	»	2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 3/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 5/8

Stato sanitario del bestiame in Piemonte.

Dal 28 aprile al 4 maggio 1890.

Alessandria — Carbonchio essenziale: 3, letali, a Robella, Castagnole e Antignano. — Febbre aftosa: 31 bovini in 10 stalle a Vignale.

Cuneo — Zoppina degli ovini: parecchi casi in una mandra di 100 capi sequestrati a Tenda (provenienti dalla Francia).

I giornali e l'Italia

Parigi, 27 maggio.

(Vice-Pipelos) — Constato con piacere un'evidente evoluzione, tentativo di evoluzione se volete, della Stampa francese nella sua attitudine verso l'Italia. Notate che quest'evoluzione coincide colla venuta di Billot a Parigi e conferma le sue parole alla Camera di commercio, che l'Agenzia Havas era stata incaricata di smentire. La differenza, l'asprezza era tutta di stampa; il giornalista francese, dotato di ingegno vivace, non sa rifiutarsi un effetto di penna, senza pensare che quest'effetto, il quale raccoglie a lui le facili ammirazioni del *boulevard*, al di là dei confini si ripercuote in modo offensivo. Mie informazioni attinte a fonte sicura mi confermano che gli articoli dell'*Evénement* e del *Matin* furono ispirati in seguito alla conversazione avuta da Billot con Ribot.

I ministri venuti al potere dopo i radicali hanno sempre veduta la necessità di modificare l'indirizzo politico verso l'Italia, che Goblet, sia pel suo naturale nervoso, sia per le sue tendenze radicali, aveva messo sopra una via falsa. Le tradizioni d'ufficio, le quali sono tanto potenti nei Ministeri, facevano considerare l'Italia come un paese grande, unito, ma non forte di forza propria, e costretto ancora a subire le influenze estere. Rouvier, Spuller, ed ora Ribot, sentirono che bisognava rompere quella tradizione burocratica e mettere le relazioni sopra un altro terreno. Ma non era facile. Bisognava lottare prima con quelle benedette tradizioni, poi con i sopraindicati effetti di penna dei giornali.

È questa l'origine, da quanto mi dice un'autorevole persona, dei due articoli dell'*Evénement* e del *Matin*. Non bisogna farsi illusioni, mi soggiunse, che essi possano avere un effetto assoluto, immediato. Bisogna contare sulle opposizioni dei partiti, i quali se credono che il Ministero vuole una cosa si affretteranno a volere l'opposto; sulle esigenze delle tirature, le quali [illegible] meglio con lo stile aggressivo che con quello conciliante. Questa è una questione di tecnica giornalistica. Ed infine sulle manovre di Borsa. Sono migliaia a Parigi le persone che speculano sulla Borsa, ed anzi tutti giuocano molto o poco; gran parte dei giornalisti o direttori dei giornali in ispecie. Basta che 15 o 20 persone, od un direttore di giornale, abbiano una posizione al ribasso sull'Italiano per fare pubblicare quei tristi e falsi articoli che conoscete sul credito italiano e di cui uno appunto lo pubblica oggi il *XIX Siècle*.

Su questo non vi è niente da fare; un giuocatore alla Borsa compie qualunque cosa per provocare un rialzo od un ribasso. La Borsa è per questo rispetto peggiore di Montecarlo. Ma quando questi articoli sono manovre di Borsa, si conoscono a prima vista pel modo col quale sono redatti. Essi cominciano con una sfuriata contro Crispi, continuano con una descrizione della miseria in Italia come non si vide mai; taluni sono arrivati a dire che mancavano persino i fondi per pagare le cedole; e si termina con un caldo appello al patriottismo perchè si vendano i fondi italiani. A questi articoli non vi sono altra risposta che i fatti e la Rendita, la quale, malgrado tanta eloquenza, sta sul 97. Ma se il Governo riesce a far modificare l'intonazione della Stampa politica, quella finanziaria dovrà necessariamente piegare.

Osservate che l'*Estafette*, giornale personale di Ferry, da molto tempo smise l'intonazione aggressiva contro l'Italia, ed arrivò persino a riconoscere che l'alleanza con la Germania non mirava alla Francia, ma era una guarentigia contro il potere temporale. Ed oggi il *Matin*, il quale fino a pochi giorni fa era il più gallofobo dei giornali, pubblica che i francesi debbono abituarsi di vedere l'Italia alleata con la Germania.

A queste idee temperate giovano forse anche le accoglienze così cordiali e splendide che lo tsar fa al principe Vittorio Emanuele. Nella Russia la fede è illimitata, e se la Russia accoglie con tante dimostrazioni il Principe Reale d'Italia, se ne deduce che neanche la Francia può isolarsi col non mettersi in un'eguale corrente.

Posso anzi aggiungere che nel mondo della diplomazia si vedrebbe con gran favore un avvicinamento dell'Italia con la Russia, il quale sarebbe la più salda guarentigia di pace. Fors'anche un primo passo al disarmo. Chi me ne parlò è persona troppo autorevole perchè le sue parole non siano tenute in conto. In fondo, che importa all'Italia della Bulgaria e del principe Ferdinando? Per la pace potete ben disinteressarvi di loro, mi fu detto. Il ricevimento del Principe a Pietroburgo ha fatto sorgere la domanda: Perchè non verrebbe poi anche a Parigi? Se si ottiene la calma della Stampa, quella visita farebbe certamente eccellente effetto, nè dovrebbe distoglierne il fare altero di Carnot, il quale esagera la sua austerità naturale in nome delle funzioni che compie. Ma si otterrà quella calma? In questo momento stesso ricevo i giornali della sera, i quali invero non sembrano voler raccogliere i savi consigli del *Matin* e dell'*Evénement*. Amor di patria e carità internazionale consigliano a tirare un velo pietoso su pubblicazioni che arrivano persino a domandare all'Italia un pegno effettivo delle sue buone intenzioni: come fanno gli usurai. Sarà meglio rimanere sulle buone impressioni del *Matin*.

Le entusiastiche accoglienze a Carnot in Belfort.

BELFORT (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Carnot è partito da Besanzone alle 9 ant. ed è arrivato qui alle 11. Man mano che il treno presidenziale si avvicinava al confine, si accentuava la nota patriottica nelle accoglienze fatte a Carnot, che era acclamato non soltanto alle stazioni, ma attraverso ai campi da gruppi di contadini che agitavano bandiere. L'accoglienza di Belfort fu caldissima. Parecchie migliaia di alsaziani [illegible] per la via di Svizzera vollero partecipare alla festa francese. Tutte le allocuzioni pronunciate in Municipio furono improntate a sentimenti patriottici. Il sindaco ricordò la parte avuta da Belfort durante la difesa nazionale, aggiungendo che questi nobili e tristi ricordi non possono [illegible] increscioso al degno nipote del grande Carnot. Il sindaco espose poscia i bisogni della città, fra cui quello di ingrandirsi onde fare posto alle industrie introdotte in Belfort. Carnot rispose che aveva varcato con profonda emozione il recinto di Belfort, ove è impossibile entrare senza provare un sentimento patriottico.

L'irascibilità di Guglielmo II.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 4,20 pom.* — Si danno da certuni spiegazioni sulle cause che hanno motivato il ritiro del grande maresciallo di Corte conte Liebenau, che fu annunziato qualche giorno fa. Il conte Liebenau ha affermato che la sola causa del ritiro era la sua malferma salute; ma qui generalmente si crede che si debba cercare la causa in un incidente avvenuto durante il viaggio imperiale e che [illegible] avrebbe avuto grande importanza se Guglielmo II non fosse... Guglielmo II.

Gli operai del cantiere d'Elbing avevano domandato di poter presentare i loro omaggi all'imperatore: questi però aveva antecedentemente manifestato il desiderio di non fermarsi ad Elbing.

Il maresciallo di Corte, credendo che l'imperatore persistesse nella sua idea malgrado il desiderio espresso dagli operai, nulla comunicò in proposito a Guglielmo II.

Gli operai, credendo esaudito il loro voto, si recarono alla stazione. Naturalmente il treno imperiale non si fermò. Quando Guglielmo conobbe l'incidente si mostrò molto malcontento e di punto in bianco rese responsabile il maresciallo di tutto quanto era accaduto.

Il conte di Liebenau era prima molto ben voluto dall'imperatore.

A questo proposito corrono pure altre voci, alle quali però non bisogna prestare molta fede. Secondo queste, causa del ritiro forzato di Liebenau sarebbe la scoperta fatta dall'imperatore di relazioni fra Bismarck e Liebenau. Questi avrebbe sempre informato Bismarck di quanto passava a Corte. [illegible] per dare tutta l'apparenza del vero, si narrano anche particolari.

Si dice che fra Guglielmo II e Liebenau accadde una scena assai violenta, e che l'imperatore disse: « Io voglio il vostro ritiro perchè voi avevate relazioni col mio nemico. »

Il processo Panitza.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il Pubblico Ministero dichiara che fra i documenti a carico degli accusati non ne esiste [illegible] che provi che vi fosse un piano d'assassinio del principe, ovvero che fosse a cognizione [illegible]. Ritrovo il piano del complotto. Ritira l'accusa contro Demetrio Rizoff, Nojaroff, Abiansky, Stameroff. Richiede la pena di morte contro Panitza, per Armandoff e per il luogotenente Rizoff, e contro altri accusati chiede il carcere conformemente al Codice penale turco.

Il malanno dell'imperatore Guglielmo.
Tolstoi ammalatissimo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 4 pom.* — L'imperatore passa la sua giornata sopra una sedia a sdraio in assoluto riposo. Il piede fasciato va lentamente sgonfiando. I medici sperano che fra dieci o dodici giorni l'imperatore potrà camminare. Mi risulta da fonte sicurissima che l'imperatore si fece anche male al basso ventre, però non vuole che lo si sappia.

— Si telegrafa da Pietroburgo che Tolstoi è ammalatissimo.

La conversione del debito egiziano.
La sentenza nella causa dei metalli.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Lytton, ambasciatore inglese, partecipò a Ribot che l'Inghilterra aderisce alle proposte della Francia per la conversione del debito egiziano.

— Il Tribunale pronunziò la sentenza per la Società dei metalli. Condannò Secretan a 6 mesi di carcere e franchi 10.000 d'ammenda; Laveyssière a 3 mesi di carcere e franchi 3000 d'ammenda; Hentsch a franchi 3000 d'ammenda; Joubert fu assolto; furono assolti pure Laveyssière figlio, Hentsch figlio, Arbel e Locuyer citati dalla Parte civile.

La commemorazione di Aurelio Saffi a Londra

Londra, 28 maggio.

(Nick-Bottom) — Auspice la benemerita Società dei veterani e reduci dalle patrie battaglie, si tenne ieri la commemorazione dell'intemerato patriota nella sala di Sant'Andrea in Newman Street. V'intervennero l'ambasciatore, il primo segretario ed uno degli addetti all'Ambasciata; il console generale ed il vice-console; pressochè tutti i corrispondenti dei giornali italiani ed un discreto numero dei nostri connazionali alcuni colle loro signore, che, rinunciando al beneficio della vacanza, e invece di recarsi a godere il refrigerio d'una boccata d'aria in campagna con un tempo splendido che faceva, scelsero di recarsi in massa a tributare omaggio alla memoria di colui che tanto amò questa nostra Italia.

Presiedeva la patriottica cerimonia il dott. Marco Guastalla, uno dei più rispettati e benevisi fra gli italiani a Londra. Sedevano con lui al banco della presidenza il signor Nardi, un nobile avanzo di tutte le campagne garibaldine, ed il signor Vieni, un veterano romano del 1848.

Dopo brevi parole del *Chairman*, il signor avvocato Pizzi tessè l'elogio del defunto triumviro, e con eloquenti e commoventi frasi tratteggiò graficamente la di lui splendida figura, presentandocelo come patriota intemerato, come uomo retto e dabbene, come letterato e scrittore insigne, come apostolo d'una forma e santa idea. Applausi vivi e calorosi interruppero varie volte la splendida orazione; applausi che continuarono un buon pezzo dopo che il Pizzi aveva terminato il suo discorso, che si ebbe una pecca sola, fu quella della brevità.

Il signor Saudon [illegible] poscia, invitato dal presidente a dire qualche cosa. Indi il dott. Guastalla, ringraziando il conte Tornielli ed il console di aver dato colla loro presenza un carattere più imponente alla cerimonia, propose che si spedisse un telegramma alla vedova del Saffi, proposta che fu accettata per acclamazione unanime.

Il telegramma venne così concepito:

« *Giorgina Saffi, Forlì.* — Italiani residenti volere patria auspice Società Veterani Reduci riuniti commemorare illustre consorte inviano condoglianze sincere e tributo affetto reverenza intemerato patriota. »

Un monumento a Guglielmo Tell.

Leggiamo nei giornali ticinesi del 26:

Il giurì non ha trovato meritevole del primo premio alcuno dei progetti presentati; invece assegnò due secondi premi (Kissling di Soletta e Ugo Siegwart di Lucerna), tre terzi premi (Leu in Soletta, Dorer e Niederhäuser) e tre menzioni onorevoli. Per la sezione d'architettura (Politecnico) furono accordati due secondi e due terzi premi, e per la sezione del genio civile due secondi ed un terzo premio.

Sessant'anni di laurea.

Scrivono da Roma:

Il cav. Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, festeggierà il 5 giugno prossimo uno degli avvenimenti più lieti della sua vita, cioè l'anniversario della sua proclamazione a dottore in giurisprudenza. Tale proclamazione avvenne in Torino sessanta anni fa, il 5 giugno 1830, ed è giusto che l'onorando uomo, orgoglioso di avere servito per tanti anni con amore e con affetto il proprio paese, e felice di poter commemorare un avvenimento più unico che raro, chiami intorno a sè gli amici suoi più antichi.

Per la sera del 5 giugno prossimo egli offrirà un gran pranzo che avrà luogo all'*Albergo di Roma*, e per il quale furono diramati moltissimi inviti.

Per Silvia Pisacane.

Sulla tomba di Silvia Pisacane sarà incisa la seguente epigrafe che Giovanni Bovio, invitato dall'onorevole Nicotera, dettò:

Da un precursore — L'anima — Da Giovanni Nicotera — Ebbi memorie e presagi — Battesimo — Il sangue de' miei: — Il sospiro ultimo — Della fresca giovinezza — Mandai a Sapri — Fui Silvia Pisacane.

Questa epigrafe che ricorda una delle pagine più gloriose del risorgimento italiano, è forte, bella e gentile, come l'anima della giovine rapita così presto dalla mano della morte.

La storia di questa giovinetta è tragicamente pietosa. Era appena nata quando il padre tentò l'audace impresa di libertà e di morte. Un dolce patto di fratellanza aveva unito Carlo Pisacane e Giovanni Nicotera, prima di lanciarsi nell'eroica avventura; questo: che chi dei due fosse sopravvissuto avrebbe dovuto prendere la famiglia dell'altro. Sopravvisse Giovanni Nicotera; e Silvia divenne la figliuola del suo cuore: una figliuola che rappresentava gli affetti e la gloria più alta della sua vita di patriota.

Campi d'istruzione del 1° e 2° Corpo d'armata.

Nel primo Corpo d'armata, la Divisione di Torino avrà un campo di brigata in Oulx, dal 1° al 31 luglio, comandante maggior generale Prielli; vi prenderanno parte la brigata Puglia (71° e 72°), 1 squadrone reggimento cavalleria Lodi, 2 batterie del 17° reggimento artiglieria. Dal 22 al 31 luglio, campo mobile comandato dal tenente generale Guidotti fra Dora e Chisone, con l'intervento del 5° reggimento bersaglieri e di reparti alpini, d'artiglieria da montagna e del genio.

Divisione di Novara, campo di brigata in Aosta, 1-31 luglio, truppe: brigata Lombardia (73° e 74°), 1 squadrone reggimento cavalleria Lodi, 2 batterie del 17° reggimento artiglieria, comandante colonnello brigadiere Vacca. Dal 22 al 31 luglio, campo mobile nell'alta valle d'Aosta, con l'intervento di reparti alpini, d'artiglieria da montagna e del genio.

Nel secondo Corpo d'armata, le divisioni di Alessandria e di Cuneo avranno un campo di divisione a Stura-Gesso dal 1° al 31 luglio. Truppe: brigata Marche (55° e 56°), brigata Venezia (83° e 84°), 8° bersaglieri, 2 squadroni reggimento cavalleria Saluzzo, 3 batterie dell'11° reggimento artiglieria, comandante tenente-generale Boselli. Le armi a cavallo giungeranno al campo verso il 10 luglio. Dal 21 al 31 luglio, campo mobile fra Stura e Gesso.

Campi di cavalleria. — Nel primo Corpo d'armata, campo a Conneri, 19 luglio-24 agosto. Truppe: reggimento cavalleria Vittorio Emanuele, reggimento cavalleria Saluzzo, 4 squadroni nel primo periodo, 6 nel secondo, una batteria del 5° reggimento artiglieria, comandante maggior-generale Gozzani di San Giorgio. Nel secondo periodo (14-24 agosto) esercitazioni di avanscoperta lungo la direttrice Torino-Vercelli-Gattinara-Romagnano-Borgomanero.

Le industrie vercellesi

Vercelli, 26 maggio.

(C. D.) — Nessun maggior dolore che ricordarsi dei tempi felici nella sventura. Non trovo altre parole più adatte per incominciare questa lettera con cui intendo parlarvi delle industrie vercellesi. Quando il riso estero non era ancora arrivato sui nostri mercati a contendere il predominio alla produzione nostrana e l'industria agricola fruttava milioni ai proprietari di terreni ed agli affittuari, allora anche l'industria manifatturiera era in auge fra noi e contribuiva potentemente alla prosperità di questa antica città piemontese. Furono quelli i tempi d'oro per noi, tempi in cui bastava possedere un po' di buona volontà, un po' di pratica negli affari per formarsi se non una ricchezza almeno una discreta posizione finanziaria. Ma ahimè! quegli anni passarono presto, e pur troppo, senza lasciarci la speranza di un ritorno nè prossimo nè lontano. Poichè è inutile farsi delle illusioni. L'industria agricola vercellese, combattuta palmo palmo dalla produzione estera, potrà forse coll'aiuto dei dazi proibitivi e di altri mezzi artificiali sostenersi e vivacchiare, ma non rifiorirà più certamente alla vita rigogliosa, gagliarda di una volta.

Riguardo all'industria manifatturiera, colpita anch'essa e dai cessati rapporti colla Francia e dalle presenti condizioni generali dei commerci e delle industrie, ha ricevuto un tale contraccolpo da cui difficilmente potrà riaversi completamente.

Alludo specialmente alle fabbriche di bottoni di corno una volta tanto fiorenti e rigogliose, ed attorno a cui poco a poco era venuta crescendo una vera popolazione di operai che vivevano e prosperavano della loro vita. Questo stato di cose ha durato fino a pochi anni fa, prima cioè dell'introduzione in commercio dei bottoni cosidetti di *fruta*, la cui fabbricazione, più rapida e più economica, ha avuto una funesta influenza sulla produzione dei bottoni di corno.

Poi, quasi ciò non bastasse ancora, a colmare l'amaro calice sopraggiunsero i dazi proibitivi della Francia, che tolsero alla nostra derelitta industria i mercati più importanti e proficui. D'allora tutte le fabbriche da bottoni perdettero irremissibilmente tutta la loro importanza: parte ridussero alla metà il numero dei rispettivi operai, qualcuna si chiuse per non più riaprirsi. Oggidì ne esistono ancora tre, e sono quelle dei signori Mazzucchelli, Treves e Pugliese. La prima è la più antica e certo la più importante. Per chi non ha mai avuto occasione di assistere alla fabbricazione dei bottoni, non si può certo fare una giusta idea di tutti i meccanismi che occorrono per fare questi piccoli ed indispensabili compagni dei nostri abiti.

Per darvene un'idea, basterà dirvi che prima di poter ottenere dalla materia greggia un bottone finito e commerciabile, occorrono almeno 15 giorni, durante i quali la materia subisce ben otto lavorazioni diverse.

*** Dopo le fabbriche di bottoni, le industrie più fiorenti in Vercelli sono le fonderie di ghisa e fabbriche di macchine dei signori Locarni, Gemignardi, Garrone, esistenti da molti anni, e le fabbriche di maglierie dei signori Rosa e Lazzati, impiantate da pochi anni per merito specialmente del signor Rosa, un biellese di nascita ma vercellese per elezione. Un'industria pure di recente impiantata e, a quanto mi consta, molto attiva, è altresì la segheria meccanica ed annessa officina da falegname del cav. Baggiolini. Quest'officina, che dà lavoro a parecchi operai, ha preso un tale sviluppo che ormai si può dire una delle prime nel suo genere. Essa concorre infatti alle imprese più importanti, quali, ad esempio, la fornitura di tutti i lavori in legno per i nuovi fabbricati dell'Università torinese al Valentino che appunto si stanno allestendo in questa officina.

Altra industria importante e nuova è la fabbrica di concimi chimici della *Società Anonima*. Quest'industria, nata per iniziativa del cav. avv. Corrone e costituita dai più eminenti agricoltori del nostro circondario, ha preso anch'essa un considerevole sviluppo ed i suoi prodotti figurano ormai fra i più preferiti sui mercati agricoli, specialmente delle regioni risicole.

E con questa avrei finito l'enumerazione delle industrie vercellesi più importanti. Altre ancora più modeste, ma non meno utili, portano anch'esse il loro giornaliero contributo alla prosperità della nostra cittadina, la quale se rimpiange i tempi d'oro trascorsi non ha tuttavia perduto la speranza in un avvenire meno triste, al cui conseguimento lotta strenuamente colla virtù dei forti: cioè con la tenacia e la vigoria dei propositi.

Inaugurazione della Pia Casa di Lavoro a Genova.

Genova, 20 maggio.

(Esso) — Oggi all'1 pom. questa benefica istituzione inaugurava la sua sede propria nel magnifico locale appositamente costruito in via della Pace, poco oltre la palestra della Società G. L. C. Colombo.

V'intervennero il prefetto, il sindaco, il procuratore del Re, il maggiore dei carabinieri, i consiglieri comunali Ghersi, Novi, Elia, Olivari, altre autorità e molte leggiadre signore e signorine; facevano degnamente gli onori di casa l'ottimo presidente della Pia Casa di Lavoro comm. Amedeo Bert e tutti i membri del Consiglio. La funzione ebbe luogo nell'ampio salone sito a pian terreno, adorno di fiori e trofei di bandiere.

Tutt'attorno in bell'ordine erano disposti i lavori che si fanno dai ricoverati nella Pia Casa, cioè corone funebri, tende giapponesi, scatole, stuoini e parabordi di cocco, scarpe da bagno, ecc. Il nuovo casseggiato è bellissimo, disposto colle maggiori comodità e convenientemente addobbato. Consta di due piani: il terreno ove havvi il gran salone del lavoro per gli uomini, gli uffici di direzione e d'amministrazione, e il piano elevato, ove sonvi il laboratorio per le donne, il dormitorio, le sale di bagni e di pulizia, le cucine per le donne e altri ambienti.

Le ampie sale da lavoro sono ben esposte, ben areggiate e soleggiate, e vi si respira un senso di benessere e di pace che consola.

La Pia Casa di Lavoro è omai tanto nota a Genova e fuori per l'alta, nobilissima missione che si propone, da ritenersi opera superflua il ripeterne qui gli innumerevoli vantaggi ch'essa arreca all'umanità sofferente. Il comm. Bert fece un magnifico, commovente discorso sulle origini e sulla vita fiorentissima di nove anni della Pia Casa. Ne pose in risalto le opere benefiche compiute, i vantaggi che essa ne poterono ritrarre per la pubblica moralità. In nove anni la Pia Casa accolse 3594 operai nella più squallida miseria, incapaci di guadagnarsi altrimenti il pane per vivere. L'ultimo bilancio di L. 44,000 si chiuse con un disavanzo di sole L. 7000 cui sopperì largamente la carità cittadina.

Il comm. Bert toccò la corda sensibile dell'uditorio accennando all'impressione prodottagli allorquando tra i ricoverati trovò contabili, ex-ufficiali, commessi, maestri, e perfino un proto, ridotti tutti a stender la mano per vivere. Essi nella Pia Casa trovarono lavoro onesto e sostentamento, e si mostrarono degni, quant'altri mai, d'essere da tutti rispettati. Vivissimi applausi coronarono il bellissimo discorso.

Il prefetto Municchi, con quella facilità ed eleganza nel porgere che tutti gli riconoscono, pronunziò anche lui un elevato e commovente discorso. Si rallegrò degli eccellenti risultati ottenuti dalla Pia Casa, e accennando ai 200 milioni che in Italia si spendono in opere pie, deplorò che una sola Pia Casa di Lavoro vi si annoveri. Crede necessaria la trasformazione delle Opere pie e citò il discorso profondamente filosofico e sapientemente giuridico pronunziato in proposito in Senato dal sindaco Castagnola. Disse che la Pia Casa è una vera provvidenza che stende a tutti i bisognosi le ampie sue braccia, senza chiedere nulla a loro, nè chi siano, donde vengano, che facciano. Siete disgraziati? — essa chiede. — Sì. — Ebbene venite con me. Accennò al fatto di quel romagnolo, che lacero, smunto, macilento, un giorno capitò nel suo gabinetto, dicendogli che era uscito di galera e che aveva fame. Scontati dieci anni di galera per un omicidio in rissa, era ritornato al suo paese, ma tutti l'avevano sfuggito come appestato. A piedi se ne era venuto a Genova in cerca di lavoro, aveva bussato a più porte, nessuno l'aveva però aiutato. Il prefetto lo fece accettare nella Casa di Lavoro; divenne un operaio modello, si riabilitò completamente, e ora è cameriere su un vapore nazionale. Il comm. Municchi finì applauditissimo il suo dire inneggiando ai reggitori d'una istituzione cotanto benemerita e filantropica.

Dopo di lui sorse il sindaco Castagnola, e se per già ripetè le cose dette dal prefetto, riscuotendo anche lui calorosi applausi. Quindi gl'invitati si aggirarono per la Pia Casa, tutto elogiando e ammirando. Sopra la porta d'ingresso havvi questa epigrafe: *La Pia Casa di Lavoro — Fondata in Genova VIII dicembre 1880 — Questo edificio — Sorto per pubbliche e private elargizioni — Inaugurava — Addì 26 maggio 1890.*

Ai lati sonvi lapidi che ricordano le cospicue elargizioni testè fatte dai compianti Pastorino, Reggio G. B. e Fritsch Maurizio. I convenuti ebbero per il presidente e i membri del Consiglio, instancabili nell'opera loro altamente filantropica, vivissime parole di encomio.

Gli italiani alla Mostra internazionale di Edimburgo.

Edimburgo, 25 maggio.

(G. V. dal F.) — Ieri sabato venne ufficialmente inaugurata la Sezione italiana di quest'Esposizione. *Last but not least*, chè davvero se si fu in ritardo nella sistemazione della nostra Sezione, esso è ampiamente compensato dal valore intrinseco degli oggetti esposti. A dir il vero, le altre sezioni figurano malaccio e nessuna di esse penserà a fare una solenne inaugurazione. La Francia, la Germania, il Belgio, la Svezia e la Norvegia, benchè tutte più vicine alla Scozia e con maggiori rapporti commerciali con questo paese di quello che non abbia l'Italia, hanno poche e mal disposte vetrine, la Russia non ha che una ricca mostra di pellicceria, e l'Austria un gran *bazar* di cristalli di Boemia, mentre gli oggetti italiani sono vari e tutti dotati di un'impronta artistica che non può a meno di richiamare l'attenzione del visitatore. Marmi, mobili, bronzi, ferri, ceramiche, gioiellerie, mosaici, vetri, terrecotte, seterie, paglie, vini e conserve, tutto è buono ed in grande abbondanza, tanto che il solo inconveniente da deplorarsi è che lo spazio è mancato a molte Ditte che non furono lesto a far la domanda in tempo. Un tal risultato devesi principalmente alla abile e coraggiosa iniziativa del Comitato italiano, il quale (senza altro appoggio che quello morale della Camera di commercio italiana di Londra e delle consorelle d'Italia) non ha badato e non bada a spese affinchè l'Italia figuri con vantaggio e decoro nazionale a quest'Esposizione. Scrivendo ad un giornale torinese, mi è grato constatare che molta parte di questo successo è dovuto ad un vostro concittadino, il cav. Tommaso Silombra, il quale, unitamente al suo collega cav. Guetta, è l'anima della numerosa colonia degli espositori italiani. Coll'assiduità della loro presenza, coll'efficacia della loro esperienza in fatto d'esposizioni, col gusto artistico che li distingue tanto l'uno quanto l'altro, non mancano mai di appianare una questione, di suggerire un buon consiglio, di degnamente rappresentare il nostro paese in qualunque circostanza che si presenti. Ma torniamo a bomba, voglio dire alla cerimonia dell'inaugurazione.

A mezzogiorno preciso, coll'*exactitude qui est la politesse des rois*, il corteo, al suono della Marcia Reale italiana, si è mosso dal padiglione centrale nel quale sono esposti gli oggetti prodotti dalla Vetreria Veneziana, che lavora in un altro padiglione appositamente costruito nei giardini dell'Esposizione. Il corteo era composto dal cav. Ressich, console d'Italia a Leith (il porto di Edimburgo) e che rappresentava l'ambasciatore conte Tornielli, trattenuto a Londra per affari del suo ufficio, e dal cav. avv. Melis, segretario della Camera di commercio italiana di Londra. Oltre ai due rappresentanti italiani, la cerimonia era presenziata dal presidente dell'Esposizione internazionale sir Thomas Clark, dal direttore generale signor Lee Bapty, da tutti i membri del Consiglio esecutivo dell'Esposizione, dai commissari delle sezioni estere e dai rappresentanti dei giornali locali ed esteri. Dei giornali italiani la *Tribuna* di Roma e la *Gazzetta Piemontese*, che io sappia, erano i soli rappresentanti. Non mancavano nel corteo parecchie distinte signore.

Man mano che il corteo transitava per le gallerie della Sezione, i cavalieri Guetta e Silombra davano ai loro invitati le informazioni desiderate, e quindi l'espositore o relativo rappresentante si univa al corteo, che dopo un'ora circa si scioglieva al suono dell'inno inglese *God save the Queen*. Ho detto male dicendo di sciogliersi, perchè tutti i rappresentanti dianzi citati erano invitati ad un *lunch* nella stessa sala del *Restaurant dell'Esposizione*, ove venne offerto l'asciolvere al duca di Edimburgo il giorno dell'apertura dell'Esposizione. A questa colazione era pure stata gentilmente invitata una rappresentanza degli espositori scelta per provincia. Allo sciampagna il cav. Silombra, che presiedeva il banchetto, s'alzò per proporre un brindisi alla regina d'Inghilterra, al quale rispose il presidente sir Thomas Clark proponendone uno al Re ed alla Regina d'Italia. Indi il fuoco di fila dei brindisi incominciò, alcuni dei quali degni di essere ricordati. Sir Thomas Clark, rispondendo al brindisi del cav. Guetta al successo dell'Esposizione internazionale, disse parole molto lusinghiere per l'Italia, facendo notare il prodigioso progresso compiuto dall'Italia nelle industrie, dopo aver compiuto quell'altro prodigio, che può dirsi l'avvenimento politico del secolo nostro, la sua unità. « Per chi, come me, — disse sir Thomas, — ricorda 40 anni sono l'Italia divisa in minuscoli staterelli, non può a meno di compiacersi di vederla oggi considerata nel novero delle grandi nazioni. » Egli era sommamente grato al direttore Lee Bapty per aver ottenuto una sì importante cooperazione dall'Italia, gratitudine che doveva essere rivolta ai commissari italiani. Disse che non era da meravigliarsi se in tutti gli oggetti italiani si ammira sempre un'impronta artistica; perchè gli italiani hanno, può dirsi, il monopolio dell'arte si è perchè essi vivono in un paese che possiede tesori artistici in gran copia coi quali potere più facilmente educare l'occhio e la mente loro.

Dopo altri brindisi chiuse la serie il cav. Melis, il quale disse che in quest'Esposizione gli italiani avevano imparato qualche cosa da questo grande paese, il *self-help*. Prima sembrava che non si potesse far prendere parte ad una Esposizione qualunque, senza un sussidio del Governo o l'aiuto delle Camere di commercio. Qui la sola iniziativa privata ci ha dato questo primo saggio che fa bene sperare dell'avvenire. Vivendo in questa terra della libertà e delle grandi iniziative egli sperava che i suoi concittadini avrebbero approfittato dei grandi esempi che essa offre, e nello stesso modo che molti dei nostri patrioti vennero qui ad apprezzare i vantaggi delle libere istituzioni, noi non dobbiamo trascurare di seguire il loro esempio nella rigenerazione economica a cui sta ora lavorando l'Italia. Il nostro lavoro ha un'impronta artistica, come disse l'egregio presidente, ma noi dobbiamo fare qualche cosa di più, dobbiamo innestare la solidità, la serietà nella nostra lavorazione, cosa nella quale eccelle l'operaio inglese. Cerchiamo dunque di migliorare la nostra mano d'opera emulando il lavoro degli inglesi e saremo sicuri di essere meglio da loro apprezzati.

Ora io non voglio chiudere questa succinta descrizione. Da qualsiasi punto della foresta l'animale fosse lanciato, esso veniva sempre là a farsi fucilare.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Questa aveva del resto troppa ingenuità perchè vi fosse gran merito a leggerle nel cuore. Giovanna contava su Carlo, Maria lo aspettava. Essa non lo avevano più visto dopo la morte dello zio, tutto dava a credere che egli si curasse della Borgogna come del suo primo cavallo, ma, presto o tardi, doveva arrivare: nessun dubbio a quel riguardo. Era quasi una fiducia da fatalista; Giovanna aveva albergata quell'idea nel suo cervello, e nessuno avrebbe potuto scacciarnela.

Maria amava Nivrone. Come? Perchè? Ella non lo sapeva. La sua impressione d'infanzia era rimasta il suo segno di giovinezza. A vent'anni ella non aveva che ricordi, ma di quei ricordi ella si faceva una sorgente di felicità. Tutti i partiti erano rifiutati senza esame. O il signor di Nivrone o nessuno; e la zia era per metà nei rifiuti. Ogni giorno, ad ogni istante, Maria invocava l'immagine di Carlo e la salutava, tranquilla, mai turbata, rassegnata forse, perchè l'attesa indefinita è una mezza rassegnazione.

In quel mattino di novembre in cui, accanto a Fernanda, ella camminava lungo il terrazzo del castello, l'immagine passava insistente dinanzi ai suoi occhi. Dietro al parco, dietro ad un angolo di valle che si scopriva fra lo spazio degli alberi, oltre ai boschi fitti, sull'altura di una collina quasi annegata nella nebbia, si profilava severo, come un gigante sullo zoccolo di granito, il castello di Vieillefort colla sua torre merlata, come una fortezza. Verso la sinistra, Nivrone. Tutto l'orizzonte di Maria si limitava a quella doppia culla di Carlo. Laggiù, tutto le parlava di lui.

— Bambine, — gridò Giovanna dal giardino, — volete accompagnarmi al Ravin?

Fernanda alzò impercettibilmente le spalle.

— Dal vostro guardia-caccia Bonnel, cugina?

— Sì; un affare urgente. Vieni, Maria?

— Se vuoi, zia, — disse la signorina di Rochemaure, — vengo; sebbene stessimo benissimo qui.

— Allora rimanetevi; vado sola. Luigi è arrivato ieri sera da suo padre, e Prat, che lo ha visto, dice che è moribondo.

— Luigi moribondo!... Ah! Dio mio!...

— Arrivederci, bambine.

— No, no, vengo anch'io, zia; aspettami, — disse Maria. — Vieni, Fernanda?

In tutt'altra circostanza la signorina Mac-Oney si sarebbe scusata; Giovanna e Maria non facevano altro, quand'era a Fresnois, che parlarle dei Bonnel, padre e figlio, vantando la loro devozione al defunto signore di Rochemaure. La storia d'Africa, una spedizione al deserto, nella quale Luigi Bonnel aveva salvata la vita al padre di Maria, ella l'aveva sentita cinquanta volte. Il vecchio guardia-caccia, il solo dei Bonnel che ella conoscesse, le dava sommamente ai nervi; ma suo figlio Luigi, allevato, quasi adottato dal signor di Rochemaure, era, oltre alla sua specialità di eroe, un poeta conosciuto in Parigi. Le donne vantavano molto il suo ingegno. Non le spiaceva di vederlo e, poichè moriva, di udire, per una volta, il canto del cigno. Si dichiarò dunque pronta ad accompagnare Maria e Giovanna.

Si misero in cammino. Maria camminava sollecita, perchè Luigi era per lei come un fratello. La notizia della sua pericolosa malattia la agghiacciava. I suoi grandi occhi neri, di già velati di melanconia, s'empivano di tristezza profonda. La calma del suo adorabile viso aveva fatto posto alle contrazioni dell'inquietudine e del dolore. [illegible]

— Di che muore il signor Luigi Bonnel? — ella domandò a Giovanna.

— Di malattia di petto.

— Secondo le tradizioni.

— Sì, piccina. Ma affrettiamoci. È possibile? Un giovane così robusto, ad un tratto morente!... [illegible]

— Dopo tutto, cara cugina, vostro fratello gli ha reso il servizio di far di lui qualcuno...

— Che seppelliremo fra quindici giorni — interruppe Giovanna.

— Ma che avrà conosciuto la gloria.

— Ai nostri tempi, con dei versi? In Africa, a Laghouat, il giorno in cui ha salvato il signor di Rochemaure, magari... Ma, coi versi!

— I suoi *Canti del cuore* sono un gioiello.

— Anche la vanga lo è uno quando si sa adoperarla. Vedi, piccina, mio fratello era impastato di tutte le buone qualità del mondo; disgraziatamente gli mancava il senso pratico. Quante volte gliel'ho detto! Egli rideva, ciò che non provava ch'io avessi torto. Certamente egli non poteva fare abbastanza per Luigi, nè per suo padre; ma spingere quel giovane alla letteratura, il mestiere dei buoni a nulla!... Perchè, infine, che cosa si guadagna nelle lettere?... delle pleuriti... grazie tante! È come per Maria.

— Per Maria?

— Non ho mai potuto ottenere da mio fratello che ella fosse protestante.

— Sei nata cattolica.

— E poi? Non sono protestante, io? E non sarebbe più naturale, quando Maria ha qualche cosa a dire, che ella venisse a raccontarla a me, invece di andare ad inginocchiarsi dinanzi all'abate Desroux? Trovi che sia una cosa conveniente? Il ginocchio dinanzi ad un uomo?

— Un prete.

— Non vi sono tre sessi. Ciò non mi va.

— Eppure, cugina...

— Mi sottometto, ma, lo ripeto, ciò non mi va.

Il sentiero fiancheggiava adesso un burrone coperto di giunchi, attorno al quale sovrastavano delle roccie come incastrate nel muschio. Il sito era grandioso, selvaggio e superbo insieme. Sebbene quel burrone formasse un incavo imbarazzante nei boschi di Fresnois, il suo proprietario, il vecchio conte di Nivrone, non aveva potuto decidersi, sebbene molte volte pregato, a venderlo al signor di Rochemaure, perchè era quello, durante le caccie al cinghiale, un posto di primo ordine. Da qualsiasi punto della foresta l'animale fosse lanciato, esso veniva sempre là a farsi fucilare.

Duecento passi più lontano s'elevava il casino del guardia-caccia Bonnel. Le tre signore trovarono il buon uomo fuori della porta in conciliabolo col medico, al quale teneva il cavallo per la briglia. Il dottore, vedendole, fece un gesto di soddisfazione.

— Siano le benvenute, — egli disse. — Stavo per andare da loro. V'è là dentro qualcuno che io non riuscirò a guarire se non m'aiutano. In quanto a Bonnel, le prego di fargli la morale. Suo figlio non deve vederlo abbattuto come è.

La briglia del cavallo tremava fra le mani del guardia-caccia. Egli era là, cogli occhi fissi a terra, col corpo scosso da singhiozzi che tentava invano di trattenere. Disse con voce lenta e bassa:

— Il mio dolore non gli apprenderà nulla. Se piange è perchè egli non vuol guarire.

— Perchè? — domandò Maria.

Bonnel alzò sulla bellissima creatura che gli parlava uno sguardo disperato come se da lei sola dovesse venire un soccorso, tanto ella era la fata benefica e protettrice.

— Rifiuta tutte le cure — rispose.

— Una medicazione energica lo trarrebbe momentaneamente da un cattivo passo — disse il dottore. — Poi potremmo mandarlo a finir l'inverno in Algeria.

La signorina di Rochemaure si dirigeva verso la porta di casa, quando Bonnel fece un movimento di involontario spavento. Ella lo vide e si fermò, sorpresa.

— Che avete Bonnel? Pare abbiate paura di vedermi entrare in casa vostra.

(Continua)

Pêtres, Lowland, Beggar my Neighbour, ecc.; si vedrà pure su *Méléagre*, il vincitore del gran premio di Roma, senza il sopraccarico di cui era gravato nel premio del Commercio, confermerà la sua superiorità sopra *Fitz-Hampton*, il quale ha da provarci se alla velocità di cui va glorioso unisce pure la necessaria resistenza, atta a compiere con vittoria i 3200 metri, cui è la distanza di questa corsa.

Insomma, i vincitori dei grandi premi italiani qui converranno per misurarsi e far giudizio del migliore fra loro e del valore in confronto ai forestieri.

Non parliamo poi, per non dilungarci troppo, delle altre corse, pure interessantissime, quali il premio *Piemonte, Valentino, Military, Patronesse, Città di Torino*, la più lunga corsa questa che in piano si corra in Italia, lo *Steeple-Chase*, ecc.; ma una parola speciale merita il premio *Eridano*, riservato alle cavalle, istituito affinchè serva di stimolo ai proprietari per importare puledre d'alto lignaggio, onde potere, terminato il periodo atto alle corse, mettere alla produzione madri di buona classe; peccato che si necessarie corse siano poco divulgate ancora in Italia, correndosene un altro solo in tutta la penisola, il premio *Partenope* a Napoli.

[illegible] che il tempo metterà giudizio ed assecondi la Società Torinese per le corse dei cavalli, ed il sole dia anch'egli maggior gaiezza alla festa, assicurando un gran concorso di quel pubblico che suol recarsi a darsi un giusto criterio dei progressi che annualmente si fanno in questo ramo di produzione, e si renderà così benemerito del miglioramento delle razze equine e del decoro di Torino.

Le corse ippiche a Torino.

La Società torinese per le corse di cavalli notifica:

« Sabato 31 corrente e sino alle 2 pomeridiane di domenica 1° giugno saranno vendibili presso la segreteria della Società nella Galleria Subalpina i biglietti di *pesage* e quelli da L. 5 e L. 3 dei palchi coperti. Dopo quell'ora i biglietti medesimi si troveranno agli sportelli del terreno di corsa, avvertendo che i posti numerati da L. 5 distribuiranno soltanto al cancello della strada d'Orbassano. Nel pomeriggio di sabato, 31, potranno altresì ritirarsi nella segreteria della Società i biglietti della Stampa per le prossime corse. I signori rappresentanti di giornali quotidiani o speciali sono pregati a presentare la tessera che li accredita in qualità di *reporter*.

Il direttore segretario: D. Pesando. »

Le corse di cavalli a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,45 pom. — Nonostante la pioggia, le corse tenutesi oggi per l'occasione dell'Esposizione equina riuscirono benissimo.

Eccone il risultato:

Premio Hamlet, L. 2000. — Vinto da *Carnarvon*, di Quajotto.

Premio del commercio, L. 1000. — Vinto da *Ultania*, di Quajotto.

Premio Governolo. — Vinto da *Faccuia*, di A. Mattioli.

Premio Patronesse. — Vinto da *Bambarichaba*, del tenente Dall'Acqua.

Premio Goito. — Vinto da *Flirt*, di Della Cerda.

All'Esposizione equina apertasi oggi figuravano oltre a duecento bellissimi cavalli.

Vittorie di cavalli italiani in Francia.

Una buona notizia per i nostri *sportmen*.

Il cavallo *Simon Pure*, del cav. Alfonso Petrilli di Napoli, ha vinto ieri l'altro a Parigi il *Prix des Aulnes* (corsa di siepi).

Reduce dalle corse d'Italia, dove *Simon Pure* vinse a Tor di Quinto ed a Firenze, l'ottimo cavallo del signor Petrilli ha corso due volte a Parigi e due volte fu vincitore, battendo facilmente dei buoni cavalli.

Anche la puledra *Signorina*, del signor Ginestrelli, porterà certamente con onore i colori di una scuderia italiana nel *Grand prix de Paris*, che sarà corso domenica 15 giugno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Una madre bestiale. — (*Nostro telegr.*, 28, ore 8,25 pom.). — Stamane in Campo di Fiori venne arrestata una madre snaturata, la quale, in un momento d'ira bestiale, tentò di gettare il proprio bambino di diciotto mesi sotto le ruote d'un tram. Una guardia ausiliaria impedì l'atto e sottrasse poi la donna alla furia del popolo, il quale minacciava di fare giustizia sommaria.

VENEZIA. — (Nostre lett., 26 maggio) — (G. E. U.) — **La crisi municipale.** — Finalmente anche la seconda crisi municipale lamentata nel breve termine d'un mese si risolve col ritiro delle dimissioni del sindaco, cav. Selvatico, e degli assessori. Così fu stabilito nella seduta di Giunta tenutasi oggi, ed il Selvatico, riaccettando il mandato, avrebbe dichiarato che una seconda volta non esiterebbe ad alcuna, per quanto cortese, pressione di amici.

— **Una vertenza composta.** — Riguardo alla vertenza Molmenti-Serfatti, della quale ebbi a dirvi nella mia precedente, in seguito all'incidente sorto al *Caffè Florian*, nulla ho a riferirvi, senonchè la questione fu composta amichevolmente. Meglio così!

GENOVA. — (Nostre lettere, 27 maggio). — (Ecco) — **Un bel caso in Tribunale.** — Un giovane sposo tempo addietro andava a Parigi e là spendeva per forniture d'abiti per sè e per la figlia presso una grande Casa commerciale la bellezza di 40,000 franchi. Il marito, che nulla ne sapeva, quando gli venne presentato il conto si negò di pagarlo. La Casa commerciale lo citò innanzi questo Tribunale. L'avvocato Mecacci per la Casa commerciale sostenne che, secondo la dottrina e la giurisprudenza nostra e straniera, il marito era obbligato a pagare, non potendosi la controversia esaminare e decidere colle regole proprie dell'autorizzazione maritale. L'avvocato [illegible] combattè questa conclusione. A giorni uscirà la sentenza.

— **Omicidio in viaggio.** — Certo Ferrara Francesco comparirà domani innanzi la Corte d'assise per rispondere di ferimento susseguito da morte, da lui commesso mentre viaggiava, in qualità di marinaio sulla nave *Giuseppe Verdi*. Il Ferrara nell'Oceano attaccò lite col marinaio Giovanni Barrini, e lo colpì al fianco con una coltellata che fu causa della di lui morte, avvenuta poco dopo.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 26 maggio) — [illegible] — **La festa del mare.** — Per il giorno 1° giugno il Circolo dei capitani marittimi, coadiuvato dalla Società marittima e sotto il patronato di un giurì d'onore, svolgerà il suo attraente programma di feste del mare. Questo giurì d'onore sarà composto dei signori Angelo Rossi, consigliere comunale a Torino, ing. Guarnero, sindaco, Berio, cav. Gandolfo, dottor Bonavera, Delbecchi Antonio e Musso, ufficiale di questo porto. Durante il giorno vi sarà la gara di nuoto con diversi premi, una regata di sei gondole vogate da donne senza timoniera, altra regata di gondole vogate da uomini, getto di diverse cuccagne che saranno inseguite da esperti nuotatori, premiazione delle navi migliormente addobbate e imbandierate. Alla sera vi sarà l'illuminazione del locale del Circolo dei capitani marittimi, dei due bracci del molo, delle navi che si troveranno nel porto; vi saranno pure fuochi artificiali nel centro del porto sopra apposito legno. Il Comitato esecutivo di questa [illegible] loro tenero a mezzo della marchesa di Villamarina.

PADOVA. — Un buon esempio. — Il Consiglio direttivo della Società Cooperativa delle arti costruttrici di Padova ha inviato al sindaco di Conselve la somma di L. 25 da rimettere alla famiglia più povera dell'operaio ed operaio ucciso.

PINEROLO. — (Nostre lett., 26 maggio) — [illegible] **Banchetto d'addio.** — Si stanno raccogliendo sottoscrizioni per offrire all'egregio ingegnere Virginio Garnero, capo dell'Ufficio d'arte in questa città, un pranzo d'addio. Egli venne testè nominato all'Ufficio del genio civile a Sampierdarena.

— **Club Alpino.** — La Sezione pinerolese è convocata in seduta ordinaria pel giorno di domenica, 8 giugno prossimo, per la discussione del bilancio e nomina della direzione.

— **Lo Statuto.** — Venne iniziata dal Sotto-Comitato dei Veterani 1848-49 una sottoscrizione per un pranzo fuori di Pinerolo, invitando a prendervi parte i membri della Società fra militari in congedo e del Tiro a segno nazionale. Ne sarebbe occasione la prossima festa dello Statuto.

ACQUI. — (Nostre lettere, 26 maggio) — **Un grave incendio.** — Nella scorsa notte un violento incendio, sviluppatosi non si sa come, distruggeva completamente i magazzini dell'impresa foraggi militari. Non rimasero che i muri perimetrali dell'edificio. Nessuna vittima però, ma danni materiali assai rilevanti. Per fortuna lo stabile incendiato si trovava isolato. Tuttavia il pericolo di estensione dell'incendio fu gravissimo. Le fiamme altissime, spinte da un vento impetuoso, si curvavano e rasentavano le case poste sull'altro lato della via. Di più un'enorme colonna di scintille si sollevava dall'immenso braciere e si sparpagliava, ricadendo, su tutti i punti della città; ma, per l'opera coraggiosa degli accorsi, il danno agli altri edifici si limitò all'annerimento delle facciate ed all'accensione di qualche persiana.

L'incendio cadde man mano calmandosi, specialmente per mancanza di alimento, e verso le 4 ant. ogni pericolo di maggiori danni era del tutto scomparso. Ai primi rintocchi della campana di allarme, solleciti come sempre, assieme ai molti animosi cittadini, accorsero i carabinieri, le guardie municipali e i soldati del 23° artiglieria, [illegible] diretti dai rispettivi comandanti. Lo zelo e il buon volere d'ognuno nella faticosa opera di salvamento furono superiori ad ogni elogio. Anche in questo disgraziato accidente però si riconobbe la pessima organizzazione del Corpo dei pompieri nella nostra città. Non è che quei pochi addetti a questo pericoloso servizio manchino al proprio dovere; tutt'altro. In ogni occasione essi fanno quanto è possibile fare proporzionatamente ai mezzi di cui dispongono. Ma in numero ristrettissimo, senza esercizio, pagati con stipendi irrisori, e, quel che più monta, muniti di macchine antidiluviane, sono insufficienti sotto ogni aspetto. Anche ieri si verificò il solito caso. Su tre pompe di cui dispone il Comune, condotte sul luogo, due si trovarono inservibili, e l'altra quasi. Si provveda in qualche modo.

BIELLA. — (Nostre lett., 26 maggio. — (Lexo) — **Passeggiate alpine.** — Sebbene la stagione si presenti ancora incostante e anzichè piovosa, incominciano le escursioni alpine. Oltre a quella degli alpinisti torinesi alla Colma di Mombarone, oltre a qualche passeggiata dei nostri alunni, fu rimarchevole per l'ordine, la bella tenuta, il brio e le liete accoglienze quella degli allievi del Collegio nazionale Dalpozzo di Vercelli, che, con musica, sono venuti con convoglio speciale della nuova tramvia e, incontrati dagli allievi del nostro Collegio, andarono ad Andorno e Sagliano-Micca, ripartendo alla sera. [illegible]

— **Società cooperativa.** — Nell'adunanza generale dei soci della nuova Società cooperativa fra impiegati e professionisti fu letta una bella relazione dal signor Testa, che constatò il felice inizio di questa intrapresa, una delle poche in Italia e prima nel Biellese col sistema rochdalliano di vendita anche ai non soci al prezzo del mercato. L'esercizio del primo mese fa presumere un profitto distribuibile anche ai non soci di circa il 10 0/0. Fu votato ad unanimità un ringraziamento agli iniziatori e direttori dell'Associazione e furono riconfermati in carica.

— **Conferenza.** — Ebbe luogo la seconda conferenza nel Circolo Filologico e fu tenuta dall'egregio prof. Vigliani, nuovo direttore delle Scuole tecniche. Parlò del romanzo moderno rapporto all'educazione della donna, combattendo la letteratura scettica, sensuale, naturalistica ed augurando che sorga una letteratura più ideale, educativa, adatta anche alle donne. Disse bene e fu, come il suo predecessore, applaudito.

NOVARA. — (Nostre lett., 27 maggio) — (Giusto) — **Novara a Vercelli per Garibaldi.** — Quasi tutte le Associazioni operaie novaresi si recheranno a Vercelli per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi e porteranno una corona che sarà omaggio alla memoria del grande e pegno di fratellanza ai vercellesi. La Società Operaia, a nome anche degli altri sodalizi operai cittadini, pubblicò un manifesto esprimente questi sentimenti. La Società Ferrovie del Ticino ha attivato treni speciali i quali, tanto la sera di sabato, dopo la conferenza De Amicis, quanto la sera di domenica, dopo l'illuminazione pubblica, permettano ai novaresi di ritornare a casa.

ARTI E SCIENZE

RUDELLO

(l'opera nuova del maestro V. Ferroni).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 12,40 *ant.* — Ieri sera al teatro Costanzi è andato in scena per la prima volta il melodramma in un atto *Rudello*, di Modesto Zucchetti, musicato dal maestro Vincenzo Ferroni, professore di composizione al Conservatorio di Milano. È uno dei tre melodrammi riusciti vincitori nel Concorso bandito dal signor Edoardo Sonzogno. Il teatro era affollato. Il tema del libretto è conosciuto. Questo Rudello è quel trovatore di cui parla Francesco Petrarca nel suo poemetto *La morte*:

> Gianfrè Rudel, che usò la vela e 'l remo
> A cercar la sua morte.....

Suonava per il mondo alta la fama della bellezza sovrumana della contessa di Tripoli; Rudello, gentile trovatore di Provenza, esala il suo amor ideale in dolcissimi versi; poi, bramoso di specchiare i suoi occhi negli occhi di lei, si affida al mare, lieto di morire se potrà prima aver veduto la donna dei suoi pensieri. Arriva a Tripoli, e muore dopo aver goduto la gioia squisita di un bacio, prova indubbia di amor ricambiato. Giosuè Carducci fu l'ultimo a cantare l'amore del povero Rudello. L'azione si svolge nel testo nel allontanarsi dalla verità, per entrare in pieno romanticismo.

Un cantastorie nel tradizionale costume calabrese e la chitarra a tracolla si trascina di paese in paese con la moglie consunta di mal sottile ed una bambina; egli, come i suoi due cari, è morto di fame e di stenti; il dolore più grande, la disperazione di vedersi sparire la donna che ama alla follia e che non può sostentare, lo martellano crudelmente. Gli infelici si trovano in una osteria di campagna nella quale un corteo di nozze viene a tripudiare. Il cantastorie, con la morte nel cuore, pur di guadagnare tanto da trascinar la moglie al paese natìo, canta sulla chitarra una ben triste canzone ai banchettanti. Mentre si tripudia e si fanno brindisi di felicità agli sposi e mentre la piccina del cantastorie balla la tarantella, la povera tisica si alza per abbracciare la sua creatura in un momento di ineffabile trasporto, ma le mancano le forze, cade boccheggiante al suolo e spira fra le braccia degli sposi.

Questa la tela semplicissima del bozzetto, tela che sarebbe commovente se appunto non fosse infiorata con un linguaggio romantico e con declamazioni assai poco verosimili. Come si vede, l'egregio autore-attore (poichè egli stesso, il Passerini, che canta benino e tocca bene la chitarra, sostiene la parte del cantastorie) si è affidato alla vecchia teoria dei contrasti per ottenere gli effetti scenici; ma questa ricerca troppo palese dell'effetto nuoce molto al lavoro, il quale ancora, data la sua indole romantica, manca di filosofia.

Ma di contro a queste, che, trattandosi di un primo lavoro, sono semplici mende inerenti esclusivamente al genere del soggetto, questo bozzetto ha parecchie buone qualità le quali attestano dell'attitudine dell'autore a scrivere pel teatro. Il sentimento artistico domina tutte le scene, che sono bene equilibrate quanto a misura ed a disposizione; il dialogo, quando non è declamazione, è corretto e scorrevole; nel movimento, nella disposizione dei personaggi si sente la pratica della scena, ed i caratteri sono felicemente delineati. Questi meriti incontestabili del bozzetto provano che, trasportati in un lavoro d'indole più *vera*, possono procurare al Passerini gli allori dell'autore.

Il pubblico, iersera più del solito scelto e numeroso, tenne conto giustamente di questi meriti e applaudì vivamente l'autore, chiamandolo per cinque o sei volte al proscenio.

L'esecuzione fu generalmente buona, specialmente da parte del Passerini, — che, valoroso brillante, cambiò *ruolo* pel suo bozzetto, e si manifestò buon attore drammatico; — della signorina Tina Di Lorenzo, che fu una tisica commoventissima, e della piccina G. Paladini, una povera piccina adorabile che intenerirebbe i macigni.

La serata d'onore di Emilio Zago. — Ancora due sere e poi la brava Compagnia veneziana ci abbandona. Però, salutandola, potremo dirle: « arrivederci », perchè ha già stretto contratto col signor Gerbino per ritornare l'anno venturo in questa medesima stagione. Ieri sera gli *Oci del cor* furono un nuovo trionfo; il Gerbino era affollato del pubblico più elegante; e grande feste furono fatte alla Borisi, alla Brunini-Privato, alla Moro, al Privato, allo Zago.....

Zago! ecco la comicità schietta italiana fatta persona; ecco la verità e la semplicità dell'arte; ecco una tempra di grande artista. L'arte sua non ha convenzioni, non ha menzogne; è la manifestazione del suo stesso carattere; è la festività e la gentilezza dell'anima sua. Forte e gentile artista, che vi commuove fino alle lagrime e fino alle lagrime vi fa ridere, che vi fa percepire quasi sempre il lato buono della natura umana, che, piccolo com'è, riempie il palcoscenico di tutta la sua presenza.

Onore a lui e all'arte sua goldoniana!

Questa sera, non abbiamo bisogno di ricordarlo, ricorre la sua beneficiata colla brillante commedia *Le camere ammobigliate*.

Tutti al Gerbino!

Il terzo esperimento drammatico Malfatti. — È stata fissata la sera del 31 maggio andante pel terzo esperimento drammatico degli allievi ed allieve della scuola Malfatti al teatro Scribe. Si rappresenteranno *Un curioso accidente*, di C. Goldoni, e *le Tentazioni*, di G. Mariani.

Il nuovo concorso drammatico. — A giorni verrebbe pubblicato, a quel che si annunzia, il nuovo avviso per il concorso drammatico. La somma da distribuirsi in premio sarebbe di L. 6000, così ripartita: Primo premio L. 4000, alle produzioni che constino di un numero di atti non minore di tre; secondo premio L. 3000, a cui possono aspirare anche i lavori in due atti; terzo premio L. 2000, riservato alle commedie in un atto. Questo concorso si chiuderebbe col 30 giugno 1891, e verrebbe aggiudicato il 31 dicembre dello stesso anno. Vi potrebbero concorrere tutti i lavori prodotti dal 1° gennaio 1890 in poi. Resterebbero esclusi i lavori tolti dai romanzi o da altri componimenti anche del medesimo autore. I lavori dovrebbero aver subito l'esperimento su tre principali teatri; d'obbligo i teatri di Roma e Firenze.

Teatri di Cuneo. — *Bisilino* ci scrive in data 26: « La cronaca teatrale registra un successo veramente splendido: quello della signorina Maria Cappellaro, prima donna soprano leggiero, che ogni sera è fatta segno ad entusiastiche ovazioni, al Toselli nella *Lucia di Lammermoor*. È raro lavoro il trovare tanta correttezza e agilità di canto accoppiate a così squisita intelligenza drammatica, come quella di cui dà prova la signorina Cappellaro, che si presenta per la prima volta al pubblico in una parte così importante. Alla signorina Cappellaro fanno degna corona i signori Sarti (baritono) e Villata (tenore), essi pure applauditissimi. »

Il « clown » Pinta. — Viene smentita la notizia, diffusa dai giornali, che il notissimo *clown* Pinta si fosse *suicidato*, buttandosi in mare, lungo il viaggio d'Italia in America. Egli si trova a Buenos Ayres vivo e sano.

Un maestro italiano a Corfù. — A direttore del Liceo musicale di Corfù venne nominato il maestro Demetrio Androni, di Bologna.

I « Musicanti » di Flotow. — Venne posta in iscena, a Berlino, un'opera affatto dimenticata, di Flotow: *I musicanti* ma non ha incontrato. Se n'è trovata la musica insignificante ed il *libretto* insulso.

Opere nuove. — È stata testè rappresentata a Lipsia una nuova opera: *Gli Alsaboli*, di J. Albert. Si dice che il soggetto sia interessante, ed alcune pagine di musica bene riuscite, specialmente un misterioso *canto di mori* nella notte ed altri che si elevano a poetica bellezza; che l'istrumentazione fine e le idee melodiche, non wagneriane, e tenute nelle chiare forme, ma lontane da volgarità, fecero ottenere un bonissimo successo all'opera.

— *Thamara*, nuova opera del maestro Bourgault-Ducoudray *(grand prix de Rome)* andrà in iscena, all'Opéra di Parigi, l'anno venturo. Il soggetto del *libretto* è tratto da una leggenda persiana; l'azione si svolge nel Caucaso.

a superstite dell'illustre Principe, ha ricevuto cortesi telegrammi dal Re, dalla principessa Letizia e dal Duca d'Aosta, che gli esternano il loro grato animo per l'omaggio reso all'amato parente.

Un ricordo di Amedeo. — L'arte, in tutte le sue molteplici manifestazioni, ha reso onore alla memoria di codesto Principe cavalleresco, che fu sì amato a Torino e in tutta Italia raccolse sì gran tesoro d'affetti. Fra gli altri ricordi ispirati alla sua memoria abbiamo ammirato una bellissima medaglia in bronzo fatta dagli incisori Eisel, noti per altri artistici lavori di questo genere. Da una faccia la medaglia reca la testa del Principe finamente lavorata, e dall'altra l'aquila Sabauda e il tempio di Superga, con la scritta: *Omaggio e ricordo del munifico Principe*. Gli Eisel hanno mandato in elegante astuccio una di queste medaglie in dono al Re.

Una nuova Rivista. — Domenica, 25 andante, è uscito il 1° numero di un nuovo periodico settimanale, mondano, letterario: *Cronaca Azzurra*. Ne è direttore Ernesto Conti e fra i collaboratori figurano i nomi dei più distinti scrittori del giorno.

I nostri augurii.

« Spiegazione del sistema schedale Altempa », di *D'Altempa A.* L. 0 50. — In questo opuscolo il D'Altempa illustra il sistema schedale Altempa, il quale consiste nel collegamento di schede di varii e determinati formati a mezzo di congegni semplicissimi, in modo da comporre fascicoli o volumi dello spessore che si vuole, sempre dissolvibili e ricomponibili. — Egli, dopo aver fatto notare l'importanza del suo sistema sopra gli altri escogitati per ordinamento di cataloghi, spiega i varii usi a cui può essere impiegato, istruendo il lettore sul come servirsi nei diversi casi del vario ed elegante materiale che egli stesso prepara in apposite fabbriche.

Si vende presso tutti i librai.

CRONACA

Consiglio Scolastico Provinciale.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio nella sua tornata del 17 maggio 1890.

Approvò ventitrè deliberazioni relative a nomine o conferme di insegnanti e prese atto di quarantasei deliberazioni riferentisi a licenziamenti, dimissioni, ecc.

Prese atto della situazione di cassa a tutto aprile del Convitto Nazionale Umberto I di Torino e del Convitto Principe di Napoli in Aosta.

Diede parere favorevole su parecchie domande di sussidio fatte da Comuni o da Asili infantili.

Dispensò dal pagamento della tassa di licenza quattro studenti delle scuole secondarie, i quali si trovavano nelle condizioni per ciò volute dai vigenti regolamenti.

Rilasciò undici certificati di lodevole servizio valevoli agli effetti di legge, e dichiarò di non poter accogliere le istanze di otto insegnanti elementari.

Modificò per alcuni Comuni il decreto di classificazione delle scuole.

Prese varie deliberazioni relative al servizio del Monte-pensioni per gli insegnanti elementari.

Approvò i conti consuntivi 1887 e 1888 del legato Chabod in Valsavaranche.

Dichiarò che nella 5ª classe del Convitto civico di Ivrea si possono dare, con effetto legale, gli esami di licenza elementare.

Concesse venticinque sussidi straordinari.

Deliberò su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Gli studenti del Liceo d'Azeglio a Viù. Il giorno 25 corr. gli studenti del Liceo Massimo D'Azeglio, in buon numero, guidati dal loro maestro di ginnastica sig. Rocci, partirono per una gita in montagna. Volle unirsi a loro il professore di storia naturale De Amicis. Riunitisi alle 5 ant. alla stazione di Porta Nuova, partirono per Alpignano col treno delle 5 1/2. Alle 6 s'era giunti al punto da cui doveva incominciare la salita. Favoriti da un tempo abbastanza adatto per salite in montagna, passarono nella valle della Torre, quindi saliti il colle di Portia discesero a Viù. Trentasei chilometri percorsi in montagna in otto ore!

Entrando in Viù ebbero lieta accoglienza dagli alpini là di passaggio. Il tenente-colonnello cav. Micheletti volle mandar loro incontro il capitano Dell'Isola e la fanfara, che li condusse. Subito si andò a pranzo, che fu servito eccellente. Un altro gentile pensiero ebbe il cav. Micheletti: volle che la fanfara andasse a suonare la levata di tavola. E se i giovani gli siano stati riconoscenti ben lo dimostrarono con l'ovazione lunga e veramente imponente con cui l'accolsero quando entrò, accompagnato dal capitano Dell'Isola e da altri due egregi signori, nella sala da pranzo. Egli, commosso, li ringraziò, e con nobili parole salutò la gioventù, speranza di tutti, ma specialmente dell'esercito che potrà annoverarli fra le sue file.

Il giovane Villa, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i presenti, con poche parole ringraziò l'egregio colonnello, invitando i compagni al grido di: *Viva l'esercito!*

Il giovane Sabagno si alzò proponendo tre brindisi: uno all'esercito, un altro ai due egregi insegnanti che accompagnavano la comitiva ed un terzo alle donne di Viù. Il prof. De Amicis ringraziò il colonnello ed il capitano a nome del preside assente. Quindi si improvvisò un ballo, per cui fu concessa la musica del paese. Alle 6, saliti su tre *omnibus*, dopo aver salutato e ringraziato i gentilissimi ufficiali, gridato: *Viva la Germania* ad una comitiva di tedeschi (pure a Viù per una gita) si partì per Lanzo. Qui si visitò il famoso ponte del Diavolo colle non meno famose marmitte del Gigante. Quindi il professore De Amicis, d'accordo coi giovani, spedì all'amato preside del Liceo un affettuoso telegramma. Alle 9,50 la giovane brigata partì da Lanzo per giungere a Torino alle 11,15. E. B.

Un pranzo di ex-militari. — Il giorno dello Statuto, 1° giugno, alle 7 pom., la Società « L'Esercito », il Comitato Battaglioni mobilizzati, e il Comitato « Sempre avanti Savoia », siederanno a banchetto all'*Albergo del Moletto* alla Madonna del Pilone.

Un nuovo fucile a ripetizione. — Abbiamo potuto vedere un nuovo fucile a ripetizione del signor Rocco Andreoni, già capo armaiuolo. Con questo fucile in 27 secondi si sparano 15 colpi, mentre il caricamento della ripetizione può eseguirsi in 16 secondi.

La manovra di cotesta arma è semplicissima, ed in sostanza è la stessa che per i fucili Wetterly, ciò che, mentre dimostra la relativa semplicità del meccanismo, costituisce altresì un pregio notevole, inquantochè facilissimamente potrebbe il soldato abituarsi al maneggio di quest'arma.

Il peso di cotesto fucile è di poco superiore a quello Wetterly. Contiene due magazzini, uno nel calcio, l'altro nell'asta di legno lungo la canna, capaci in complesso di 15 cartuccie che possano sparare anche dopo l'uso del fucile col caricamento successivo.

Il fucile non ha appendici incomode ed è facilmente maneggevole.

L'attuale fucile Wetterly senza grandi cambiamenti potrebbe benissimo ridursi a ripetizione secondo questo sistema come tutti i fucili che abbiano l'otturatore a cilindro.

I buoni auspicii sotto ai quali sorge una delle più importanti istituzioni, fanno prevedere ad essa quello splendido avvenire che è nel desiderio di tutti.

Cadavere riconosciuto. — La donna che ieri mattina verso le ore 9 fu investita dalla tranvia N. 182 della Società Belga, in via Roma, e che è morta per via, è certa Cresetti Teresa, d'anni 71, del R. Ricovero di Mendicità.

Morte improvvisa di uno studente. — Nel pomeriggio di ieri certo De-Gerolamo o De-Geronimo Clemente, d'anni 19, studente in medicina, da Campobasso, abitante in una camera al 4° piano della casa N. 12 di via Galliari presso la famiglia Grisoni, morì improvvisamente nella sua camera mentre faceva esperimenti chimici.

Inseguimento. — Stanotte, verso mezzanotte due guardie municipali arrestarono in via Po e condussero in Questura certo Ajassa Giovanni, d'anni 20, vermicellaio, perchè inseguiva e minacciava a mano armata di coltello certo Castellini Giovanni, d'anni 25, caffettiere. In Questura si constatò che l'Ajassa era uscito da pochi giorni dal carcere.

Disgrazia. — Certo Lovenardi Enrico, d'anni 14, apprendista presso il signor Falco, il quale ha uno stabilimento di nichellatura sullo stradale di Cuneo, si lasciò cogliere la mano sinistra dalla ruota di un tornio, e si ebbe schiacciato il dito medio. Fu accompagnato all'Ospedale Umberto I, e potrà guarire in una quindicina di giorni.

Una scena della fame. — Un poveretto, certo Martinengo Vittorio, d'anni 25, sfinito di fame e per recente malattia uscito ieri l'altro dall'Ospedale, si presentò alle guardie municipali della sezione Monviso, alle quali narrò come fosse digiuno da ventiquattr'ore e non possedesse un soldo. Il pietoso racconto commosse il cuore delle brave guardie, che dopo aver fatto somministrare al poveretto un po' di cibo, fecero una colletta di denaro fra di loro e provvidero così al sostentamento per qualche giorno del Martinengo. Questo atto di pietà non ha bisogno di elogio.

In soffitta. — Verso le ore 11 pom. del 26 corrente un briccone rimasto incognito si introdusse, mediante chiave adulterina, nella soffitta di certo Ribaudo G. B., in via R. Parco, N. 7, e si appropriò alcuni effetti di biancheria per l'importo di poche lire. Quindi, non soddisfatto forse del magro bottino, sempre col mezzo di chiave adulterina, s'introdusse nella soffitta vicina abitata da certi Caviolo Felice e Goria Rosa. Anche qui fece un involto di quanto gli capitò sotto mano di meglio e rubò così altri effetti di vestiario e biancheria per l'importo di una quindicina di lire.

Contravvenzioni. — Gli agenti di P. S. intimarono contravvenzione a cinque donne di mala vita, contravventrici alla legge; a cinque ubbriachi, a quattro individui per clamori notturni e a due vetturali per abbandono del proprio veicolo sulla pubblica strada.

Arrestati. — Converso Antonio, di Michele, contravventore alla sorveglianza; tre individui ubbriachi perchè disturbavano la pubblica quiete commettendo disordini e perchè mentirono le loro generalità agli agenti di P. S.; Caronso Giovanni, d'anni quattordici, contravventore al foglio di via; cinque individui sospetti autori di furti, e due questuanti.

SPETTACOLI — Giovedì, 29 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella) — *Carmen*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Camere ammobiliate*, commedia — *Mag'o sol che mai accompagnai*, farsa. — Serata d'onore dell'attore E. Zago.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Paladini) — *Il mondo della noia*, commedia.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 28 maggio 1890.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MORTI: Aveglio Umberto, d'anni 7, di Torino.
Bosso Giovanni, id. 58, di Dusino, meccanico.
Bruno Marianna n. Bocco, id. 41, di Carmagnola.
Savini Enrichetta n. Savini, id. 60, di Mortara, agiata.
Bu-Rahim Mohammed, id. 18, di Salè (Marocco), stud.
Mattis Antonio, id. 30, di Torino, negoziante.
Falchero Orsola n. Falchero, id. 84, di Torino.
Morandin Michele, id. 25, di Cerro, caffettiere.
Candelo Simone, id. 31, di Cuneo, bracciante.
Presco Ottavia, id. 70, di Cavallermaggiore.
Scarafiotti Vincenzo, id. 67, di Torino, operaio.
Rostagno Lorenzo, id. 57, di Torino, capo-mastro.
Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9 negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

BRUNELLESCHI

BRAMANTE

L. DAVINCI

M. BUONAROTTI

PALLADIO

PROGRAMMA GENERALE

PRIMA DIVISIONE.

Architettura.

Sez. 1ª — Arte antica — Rilievi e restauri.
» 2ª — Arte moderna — Progetti ed opere.

Ogni espositore vi può prendere parte con disegni a mano od a stampa, con fotografie, modelli, calchi dal vero o con saggi di pezzi reali in grandezza di esecuzione.

Nella sezione 2ª saranno anche ammessi studi di particolari relativi a servizi speciali delle fabbriche.

SECONDA DIVISIONE.

Industrie artistiche attinenti all'Architettura.

Sez. 1ª — Lavori in marmi ed in pietre.
» 2ª — Terre cotte, ceramiche ed altre applicazioni della plastica ornamentale.
» 3ª — Vetrerie, vetri dipinti, mosaici, smalti e simili.
» 4ª — Pittura decorativa e parati.
» 5ª — Lavori di metallo fucinato, sbalzato, ecc.
» 6ª — Lavori di metallo fuso.
» 7ª — Lavori di legno: intagli, tarsie e simili.

In questa divisione saranno ammessi solo i prodotti che hanno vera importanza artistica o stretta attinenza coll'architettura; i materiali da costruzione potranno egualmente figurare, con collezioni di piccoli campioni o preferibilmente con lavori di monografia e di statistica relativi alla loro produzione.

TERZA DIVISIONE.

Pubblicazioni di Architettura.

Sez. 1ª — Opere e collezioni a stampa di storia, didattica, critica e bibliografia dell'arte presentate dagli autori.
» 2ª — Opere e collezioni a stampa od in fotografia presentate dagli editori, negozianti e fotografi.

In questa divisione saranno ammesse anche le opere straniere; ma, l'Esposizione essendo italiana, s'intendono fuori concorso.

QUARTA DIVISIONE.

(Internazionale).

Sez. 1ª — Piani di città.
» 2ª — Progetti di ingrandimento e risanamento generali e parziali.
» 3ª — Vedute complessive d'edifizi in quanto caratterizzano i modi di fabbricazione.
» 4ª — Norme e regolamenti edilizi.

Il Comitato curerà che durante l'Esposizione si tengano conferenze su argomenti di Architettura.

Per informazioni, per richiesta di stampati o di moduli, rivolgersi in Torino alla **Sede del Comitato Esecutivo**, Circolo degli Artisti, via Bogino, 9, e nelle altre città ai **Comitati** ed ai **Delegati locali**.

L'Esposizione si aprirà il **28 settembre** e si chiuderà il **28 novembre**.

Le opere devono giungere all'Esposizione non più tardi del **31 agosto**. Le domande d'ammissione devono pervenire (secondo l'ultima proroga testè concessa) non più tardi del **30 giugno**.

Genesi dell'Esposizione.

Alcuni anni addietro nella città di Torino un nucleo di architetti, i quali si erano reso conto del notevole risveglio che nell'architettura si manifestava, che comprendevano la necessità di dare un'importanza maggiore ed un indirizzo più razionale allo studio di quest'arte, si costituì in collegio. Erano poche ma distinte persone, ed iniziarono l'opera loro istituendo, in occasione della nostra Esposizione generale del 1884, dei premi in denaro destinati a quelli che avessero nella sezione di Architettura presentato i migliori rilievi di antichi monumenti, e fondando un piccolo museo regionale di architettura in un locale del Villaggio Medioevale.

Ma il Collegio degli Architetti non poteva esplicare tutta la sua attività, dar corpo alle idee che pullulavano nel proprio seno nell'orbita limitata di persone in cui rimaneva.

Il connubio col Circolo degli Artisti, del quale diventò una sezione, facilitò ai membri dell'antico Collegio il modo di trovarsi, di affiatarsi, di comunicare con maggior numero di persone le proprie idee, di fare comprendere in una più vasta cerchia le proprie aspirazioni, di trovare aderenti e proseliti. Uno dei primi frutti fu lo svilupparsi del concetto di una Esposizione speciale di Architettura.

Il tempo era breve. L'Esposizione di Palermo, indetta pel prossimo anno, riduceva ad una inquietante brevità il periodo disponibile. C'era da lavorare assai; perchè, oltre alle pratiche comuni a tutte le Esposizioni, occorreva far passare nella coscienza del pubblico la fiducia nell'impresa.

Ma le esitazioni furono vinte e rapidamente si costituì il Comitato esecutivo e si diramò una prima circolare-programma.

All'appello risposero ben presto le principali città d'Italia. Illustri persone, compresa della serietà e della opportunità della cosa, aderirono con viva compiacenza, e così in breve tempo per tutta l'Italia il Comitato torinese trovò valenti e volonterosi collaboratori.

Il ministro Boselli si mostrò subito favorevolissimo e cercò con ogni mezzo di incoraggiare i promotori.

Il Municipio di Torino e la Provincia promisero di fare e fecero quanto era in poter loro.

In poco tempo il concetto prese un inaspettato sviluppo. Lo slancio con cui il Comitato si era messo all'opera fece scaturire proposte coraggiose e che dapprincipio parvero persino temerarie. E queste proposte ben presto si tradussero in atto.

Così accadde della quarta divisione, nella quale dovrà figurare in un interessante quadro sintetico il diverso carattere edilizio di tutte le città del mondo, e tutto quello che lo spirito moderno ha potuto ideare in ordine allo sviluppo dell'edilizia.

L'Esposizione si terrà nel palazzo che servì per le Belle Arti all'Esposizione del 1884.

Della fabbrica fu conservata la parte maggiore; sistemato attorno ad essa il terreno, sorge ora in mezzo a verdeggianti aiuole e ad una ricca vegetazione. Evvi la possibilità di fare costruzioni all'aperto per quegli espositori che volessero presentare frammenti architettonici voluminosi, oggetti o tipi di costruzione speciali.

L'Esposizione sarà, anche nell'autunno, per la bellezza della posizione di questo locale, un delizioso ed elegante ritrovo.

Ed ora noi raccogliamo in questo supplemento tutto quello che vi ha di sostanziale negli atti del Comitato esecutivo, i nomi dei principali collaboratori e le indicazioni tutte che interessa al pubblico ed agli espositori di avere.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.

COMITATO ESECUTIVO

Presidente onorario
Balbo Bertone di Sambuy Conte **Ernesto**
Senatore del Regno

Presidente
Reycend Cav. Ing. **Gio. Angelo**

Vice-Presidente
Riccio Comm. Ing. **Camillo**

Biscarra Comm. **Carlo Felice**
Bonelli Ing. **Enrico**
Brayda Cav. Ing. **Riccardo**
Caselli Cav. Ing. **Crescentino**
Ceppi Conte Ing. Arch. **Carlo**
Scarampi di Villanova Marchese **Fernando**
Stratta Ing. **Carlo**
Treves Ing. **Vittorio**
Vicari Ing. **Mario**

Segretario
Lavini Cav. **Giuseppe**

COMMISSIONI

Prima Divisione — Riccio comm. ing. Camillo, *presidente* — D'Aronco prof. arch. Raimondo, *segretario* — Antonelli cav. ing. Costanzo — Bertinaria ing. Giuseppe — Brayda ing. cav. Riccardo — Caselli cav. ing. Crescentino — Ceppi conte ing. Carlo — Giloli ing. Costantino — Germano arch. Ottavio — Fulciano cav. ing. Melchiorre — Reycend cavaliere ing. Giov. Angelo — Rivetti cav. ing. Lorenzo — Scarampi di Villanova march. Ferdinando.

Seconda Divisione — Reycend ing. Giov. cav. Angelo, *presidente* — Bertelli avv. cav. Pietro, *vice-presidente* — Bonelli ing. Enrico, *segretario* — Avondo comm. Vittorio — Berlia prof. cav. Luigi — Dalbesio cav. Adolfo — Gelati arch. Cimbro — Belli prof. cav. Luigi — Stramucci arch. cav. Emilio — Stratta ing. Carlo — Vacca prof. cav. Alessandro — Vacchetta prof. Giovanni — Vicari ing. Mario.

Terza Divisione — Biscarra comm. Felice, *presidente* — Treves ing. Vittorio, *segretario* — Bertolero, litografo editore, cav. Natale — Casanova cavaliere Francesco — Cantù cav. Luigi — Ceradini arch. Mario — Di-Sambuy cav. Edoardo — Ferria ing. Gioachino — Lavini avvocato cav. Giuseppe — Loescher comm. Ermanno.

Quarta Divisione — Ceppi conte Carlo, *presidente* — Marchetti cav. Modesto, *segretario* — Boella ingegnere cav. Francesco — Boggio ing. Camillo — Bottero cav. magg. prof. Giuseppe — Casana ingegnere cav. Severino — Cocito ing. Ferdinando — De-Fernex ing. Carlo — De la Carcova Ernesto — Riccio comm. ing. Camillo — Tonta ing. cav. Giuseppe.

COMITATI LOCALI

BERGAMO. — Ing. Giacomo Frizzoni — Professore arch. Comitetti Giovanni — Prof. arch. Preda Antonio — Avv. cav. Bonomi Giuseppe Mario — Arch. Galbiati Enrico — Conte dott. Alborghetti Nicola.
Sede: Municipio.

BOLOGNA. — Comm. prof. Cesare Razzaboni — Cav. prof. Tito Azzolini — Comm. ing. Filippo Buriani — Comm. prof. Jacopo Benetti — Cav. prof. Edoardo Brizio — Cav. ing. Raffaele Faccioli — Commendatore ing. Cesare Lugli, deputato — Professore ing. Giuseppe Modonesi — Ing. Attilio Muggia — Comm. prof. Enrico Panzacchi — Ing. Gaetano Rubbi — Cav. Alfonso Rubbiani — Avv. cav. Enrico Sandoni — Cav. prof. Antonio Silvani — Ing. Iellio Tornani — Comm. ing. Antonio Zannoni — Commendatore ing. Cesare Zucchini — Ing. Ettore Lambertini.

BRESCIA. — Ing. cav. Cesare Zanardelli — Arcangeli ing. Camillo — Arcioni arch. Luigi — Da Ponte cav. dott. Pietro — Soncini ing. Giovanni — Cicogna Luigi.
Sede: Municipio.

CAMERINO. — Prof. Santoni — Cav. prof. ingegnere Mariani Luigi — Cav. prof. Conti Aristide — Prof. Pia Piane.

FERRARA. — Conte cav. Carlo Giustiniani, sindaco — Conte cav. Ermanno Giglioli — Cav. prof. Augusto Droghetti — Barbantini ing. Luigi — Dopra ing. Giacomo — Melli prof. Vittorio — Previati ing. Giuseppe — Ravegnani prof. Giuseppe — Santini cav. Antonio — Scutellari dott. cav. Girolamo.
Sede del Comitato: Civico Ateneo.

FIRENZE. — Francolini prof. [illegible] Felice — Gelli prof. cav. Odoardo — Berti prof. Pietro — Corsi Alto — Ginori marchese Carlo — Fini comm. ing. Giovanni — Niccolini march. Giorgio — Cavallucci cav. prof. Jacopo — Torrigiani march. Pietro — Grattarola prof. Giuseppe — Bellotti prof. Giulio.
Sede: Accademia di Belle Arti, via Ricasoli, N. 2.

GENOVA. — Per la 1ª e 3ª Divisione: Accademia Ligustica di Belle Arti.
Per la 2ª Divisione: Camera di Commercio.

MANTOVA. — Marchese cav. ing. Alberto Capilupi — Ing. Andreani Carlo — Prof. cav. Enrico Banfi — Cav. Giuseppe Franchetti — Ing. professore Carlo Dall'Acqua — Colonnello cav. Luigi Ghirardini.
Sede: Municipio.

MILANO. — Visconti Venosta march. Emilio — Boito comm. Camillo — Broggi cav. Luigi — Beltrami cav. Luca — Beruto cav. Cesare — Giachi cav. Giovanni — Bagatti Valsecchi nob. Giuseppe — Bazzero Carlo — Pogliaghi Lodovico — Turati conte Vittorio — Barrero avv. Carlo — Paravicini prof. Tito — Archinti prof. cav. Luigi — Melani prof. Alfredo, arch. — Carotti prof. cav. Giulio — Ceruti cav. Giovanni.
Sede: Accademia di Belle Arti, nel palazzo di Brera.

PADOVA. — Prof. Luigi Ceccon — Prof. cav. Pio Chicchi — Prof. cav. Giovanni Zambler — Cav. ing. Eugenio Maestri — Dott. Giuseppe Monterumici — Cav. Pietro Prosperini.

PARMA. — A. Bersini — Prof. Bartoli — Vergani cav. Giuseppe — Ferrarini cav. prof. Agostino — Barilli prof. Cecrope — Vecchi cav. prof. Stanislao — Bartoli prof. Enrico — Fringuelli prof. Giuseppe — Rondani prof. Alberto — Soncini prof. arch. Pancrazio — Arch. Villa Raffaele — Pelagatti cav. avvocato Antonio.
Sede: Municipio, sezione 1.

PAVIA. — Franchi Maggi ing. Emilio, sindaco — Brambilla comm. nob. Camillo — Brusotti professore Ferdinando — Ing. Alessandro Campari — Danione ing. Guido — Ing. Angelo Lanzoni — Magenta comm. prof. Carlo.

PISA. — Remaggi cav. Matteo — Sello prof. Giuseppe — Nardi-Dei cav. uff. prof. Angiolo, sindaco — Bellincioni cav. ing. Luigi — Angeli cav. Antonio — Corsani cav. ing. Gaetano — Betazzi Iellio — Ferrari cav. prof. Luigi — Solaini prof. Aristodemo di Velteno.
Sede Pisa. Dirigere la corrispondenza al presidente.

ROMA. — Cav. Giulio De Angelis, arch. — Prof. Ettore Ferrari, scultore, dep. — Comm. Francesco Azzurri, arch. — Cav. Francesco Settimi — Cav. Gaetano Koch — Comm. Gui, arch. — Comm. Filippo Prosperi, pittore — Prof. ing. Valentino Cerruti — Cesare Danesi — Aurelio Magni — Cav. [illegible] Podesti, arch. — Cav. Ferdinando Mazzanti, arch. — Comm. Valerio Trocchi, sen. — Comm. Cesare Mariani, pitt. — Cav. Alessandro Nelli — Comm. Ruggero Bonghi, dep. — Comm. Palmaroli, pittore — Comm. ing. Alfredo Baccarini, dep. — Marchesi, arch. — Spera, arch. — Manfredi, arch. — Piacentini, arch. — Magni, arch. — Bazzani Luigi, decoratore — Comm. Guglielmo Castellani.
Sede: Società Ingegneri ed Architetti, via Araceli, N. 61.

SPEZIA. — G. B. Paita — Prof. Agostino Fossati — Ing. Ernesto De Ferrari — Ing. Francesco Federici — Ing. Giuseppe Caboni — Ing. Cesare Del Chicca — Ing. Fausto Pegazzano — Ing. Amerigo Baddi — Arch. Erminio Pontremoli — Ing. Agostino Giuliani.
Sede del Comitato: Biblioteca Civica.

VENEZIA. — Conte Lorenzo Tiepolo, ex-sindaco — Paulo Fambri, dep. — Federico Berchet — Pietro Cadel — Piero Veronese — Nicolò Barozzi — [illegible] Benuzzi — Antonio Brula — Lodovico Cadorin — Domenico Contarini — Augusto Cini — Leopoldo Cicucci — Luigi Darlos — Francesco De Angelis — Annibale Forcellini — Michelangelo Guggenheim — Cesare Augusto Levi — Tommaso Luciani — Carlo Ocioni Bonaffons — Nicolò Papadopoli — Giuseppe Pereini — Pietro Saccardo — Guglielmo Stella — Enrico Trevisanato.
Sede: Municipio, Div. III.

VICENZA. — Cav. dott. Antonio Fogazzaro — Ing. Vittorio Monica — Prof. Antonio Bianchi — Carlo Vaccari — Dott. Flaminio Anti — Giuseppe Orefice — Cav. prof. Ernesto Boccardo — Cav. architetto Antonio Negrin — Ing. Carlo Moresetto.

DELEGATI LOCALI

Acqui - March. Vittorio Scati — **Alba** - Cav. Cantalupo — **Albenga** - Avv. Lanusel Vincenzo — **Alessandria** - Cav. ing. G. Bistolfi, via Urbano Rattazzi, 9 — **Alghero** - Vallero avv. Stefano — **Aquila** - Ing. Clarletta Costanzo — **Arezzo** - Ing. cav. Funghini Vincenzo — **Ariano Polesine** - Avv. Violati Tescari Vito — **Arienzo** - Comm. G. B. Calcabale (Terra di Lavoro, Sanfelice a Cancello) — **Asola** - Ing. Clerici-Bagozzi Ottaviano — **Assisi** - Ing. Gori Cesare — **Asti** - Cav. Fantaguzzi Giuseppe — **Avellino** - Cav. Angelo Volpe — **Barletta** - Ing. Passarelli Luca — **Belluno** - Cav. dott. Monti Osvaldo — **Benevento** - Ing. architetto Alvano Nicola — **Biella** - Ing. cav. Maggia Carlo — **Bra** - Ing. Ferrio Gioachino — **Brindisi** - Nervegna Giuseppe — **Cagliari** - Vivanet prof. cav. Filippo — **Caltagirone** - Bar. dottor Filippo di Perticone — **Campobasso** - Cav. Perella Alfonso — **Carrara** - Ing. Zaccagna Domenico — **Carrù** - Geom. Conti Pio — **Cascia** - Corazzini avv. Luca — **Casalno** - O. Piscicelli Taeggi, padre Cassinese — **Catanzaro** - Cav. Migliaccio Antonio — **Cesena** - Professore Salviani Giacomo — **Chiari** - Varisco Carlo — **Città di Castello** - Ing. Lapi Scipione — **Chiavari** - Avv. Arata Nicolò — **Chieri** - Mussino Giuseppe, pittore — **Chioggia** - Ing. Bello nobile Carlo — **Cividale** - Conte Zorzi Alvise Pietro — **Civitavecchia** - Ingegnere Brussesi Tommaso — **Clusone** - Castelli ing. Virginio — **Comacchio** - Ing. Samaritani Giacinto — **Como** - Ing. arch. cav. Giusconi Eugenio — **Crema** - Ing. Fadini Orazio — **Cremona** - Ing. Ettore Signori — **Cuneo** - Ing. Fonzo Carlo — **Empoli** - Ing. Fonio Leonida — **Este** - Cav.

dott. Pietrogrande Giacomo — **Faenza** - Cav. Ing. Biffi Luigi — **Feltre** - Ing. Berton Valentino — **Ferrara** - Droghetti cav. Augusto — **Foggia** - Avv. Giuseppe Cantagalio — **Forlì** - Vitali Vitaliano, prof. — **Fossano** - Cav. Ing Ramorelli Luigi — **Frascati** - Torlonia duca Leopoldo (Roma) — **Frosinone** - Avv. Jacoucci Alfonso — **Gaeta** - Rubino Angelo — **Gallipoli** - Prof. Garzya Cristiano — **Gonzaga** - Ing. Piazzalunga Francesco (Suzzara) — **Imola** - Cav. avv. Fanti Innocenzo — **Ivrea** - De Jordanis nobile avv. Giovanni — **Lanciano** - Ing. arch. Berenga Alfredo — **Lecce** - Ing. cav. Pispico Tommaso — **Lendinara** - Cav. dott. Marchioni Pietro — **Livorno** - Ingegnere cav. Sbragia Fabio — **Lugo** - Conte Manzoni dottore Luigi — **Massa** - Tonetti Ernesto, direttore dello Stabilimento tecnico-pratico di Belle Arti — **Messina** - Professore arch. Luigi Querlaux-**Mogliano Veneto** - Ingegnere Gilli Costante (Venezia, Cannaregio 1800) — **Mondovì** - Ingegnere Jacod cav. Giuseppe — **Monza** - Comm. Beltrami archit. Luca (Milano, via Cernaia) — **Mortara** - Capit. cav. Enrico Pollini (Garlasco) — **Nicastro** - Colacino Giacinto, geom. — **Nicosia** - Algos no avv. Rosario — **Novara** - Fassò cav. ing. Giuseppe — **Novi** - Cav. geom. Ranco Andrea — **Pallanza** - Bottini arch. Febo — **Penne** - Avv. De Pompeis Giuseppe — **Perugia** - Prof. Nazareno Biscaroni — **Pesaro** - March. avv. cav. Ciro Antaldi — **Piacenza** - Prof. Guidotti Camillo (via S. Eufemia, 11) — **Pinerolo** - Can. cav. Martin teol. Pietro — **Pistoia** - Bartolini ing. Francesco — **Polesella** - Ing. Tedeschi Pericle — **Pontremoli** - Ing. dottor Venturini Irino — **Pordenone** - Cav. Barnaba dott. Domenico — **Porto Ferraio** - Ing. Pullè conte Giulio — **Portogruaro** - Avv. Ilario Bertolini — **Potenza** - Comm. avv. Pasquale Ciccotti — **Orvieto** - Cav. ing. Franci Carlo — **Ravenna** - Busmanti dott. cav. Silvio — **Reggio Emilia** - Ing. Zuccardi Merli Cesare — **Rieti** - Ing. prof. Carloni Giuseppe — **Rimini** - Trevisani professore Romolo — **Rocca S. Casciano** - Blanc-Tassinari avv. Guido (Dovadola-Firenze) — **Salò** - Fossati Andrea — **San Remo** - Ing. Semiglia Francesco — **S. Angelo dei Lombardi** - Sepe dott. Raffaele — **San Donà di Piave** - Cicogna nob. avv. Luigi (Venezia, San Bartolomeo, N. 5131) — **Saluzzo** - Moschetti cav. Ing. Stefano, sindaco, e Moschetti ing. Claudio — **Savona** - Ing. Martinengo — **Sciacca** - De Stefani-Ficari Calogero — **Siracusa** - Ing. Tarantello Giuseppe — **Solmona** - De Nino cav. prof. Antonio — **Sondrio** - Ing. Polatti Francesco — **Spezia** - Prof. Agostino Fossati — **Spongano** - Bacile di Castiglione barone Filippo — **Susa** - Ing. Rivetti Lorenzo — **Taggia** - Prof. Vincenzo Lotti — **Taormina** - Buonalonna ing. Giovanni — **Taranto** - De-Vincentis padre Domenico Lodovico — **Teramo** - Ing. Palombieri Nicola — **Termini Imerese** - Ing. Ciofalo Giuseppe — **Terracina** - Ing. Liberati Filippo — **Torre del Greco** - Prof. Enrico Taverna — **Toscanella** - Dottarelli Giuseppe — **Treviso** - Pavan comm. Antonio — **Udine** - Cav. ing. Falcioni Giuseppe — **Urbino** - Ing. Mirabella Giovanni — **Valentano** - Ing. Giuseppe Andreoli — **Varallo** - Prof. cav. Calderini Pietro — **Vasto** - Prof. Colonna Nicola (Scerni) — **Vercelli** - Comm. arch. G. Locarni — **Viadana** - Parazzi dott. Antonio — **Vigevano** - Ragni ing. Cesare — **Viterbo** - Ing. Caposavi Valerio — **Vittorio** - De-Poli ing. cav. Francesco — **Volta** - Melchiori di Montabano Marcello — **Volterra** - Avv. Bolaini Ezio.

REGOLAMENTO GENERALE

I. — Disposizioni generali.

1. — La prima Esposizione Italiana d'Architettura, nell'ordine e colla classificazione stabilita dal programma generale, sarà inaugurata in Torino il 28 settembre e si chiuderà il 28 novembre 1890.

Il Comitato esecutivo avrà facoltà di prorogarne la durata, purchè non si porti ostacolo alla esportazione delle opere e dei prodotti nel termine utile per l'Esposizione di Palermo.

2. — Sono ammesse all'Esposizione le opere eseguite da artisti di nazionalità italiana, eccezione fatta per quelle appartenenti alla Divisione III.

3. — L'ordinamento e la direzione dell'Esposizione spettano al Comitato esecutivo.

4. — Il Comitato esecutivo è coadiuvato da Commissioni speciali nelle varie mansioni relative al buon andamento dell'Esposizione.

5. — Le Rappresentanze comunali, gli Istituti scientifici, artistici, industriali e le Camere di commercio sono invitati a cooperare con tutti i mezzi che stimano più convenienti al buon esito dell'Esposizione. Col loro concorso saranno costituiti nei principali centri Comitati, specialmente incaricati di provvedere alle pratiche cogli espositori e di esercitare quelle altre attribuzioni che sono stabilite dal regolamento.

6. — Gli espositori possono concorrere a premi che saranno conferiti dal Comitato su proposta di speciali Giurie da nominarsi col concorso degli espositori.

7. — Le norme per la costituzione di queste Giurie e pel conferimento dei premi saranno oggetto di ulteriori disposizioni.

II. — Comitati e delegati locali.

8. — Nelle città principali, il sindaco, sull'invito del Comitato esecutivo, forma, coi rappresentanti delle Società o degli Istituti scientifici, artistici od industriali interessati all'Esposizione e con altre persone che credesse atte allo scopo, i Comitati locali.

Nelle città dove non vi sono Società od Istituti costituiti in Comitati delega incaricati speciali.

I Comitati ed i delegati hanno sede nella città medesima dove sono costituiti od eletti.

9. — L'ufficio dei Comitati e delegati locali si svolge per tutta l'estensione del territorio che loro è assegnato ed è essenzialmente diretto:

a) A promuovere il concorso degli espositori; far conoscere nella propria circoscrizione le disposizioni relative all'Esposizione; distribuire i moduli; accogliere le domande degli espositori; sollecitarli ed indirizzarli nella scelta conveniente degli oggetti da esporre;

b) A decidere della qualità e quantità degli oggetti da proporsi al Comitato esecutivo per la loro ammessione all'Esposizione, cercando di evitare esuberanza di prodotti della stessa qualità, e provvedere nel tempo stesso perchè questi abbiano ad essere convenientemente rappresentati, curando che siano osservate le prescrizioni del regolamento e le istruzioni del Comitato esecutivo;

c) A trasmettere al Comitato esecutivo le domande di ammessione all'Esposizione, unitamente all'elenco delle medesime, corredandole delle proprie osservazioni. Tali domande saranno ricevute dal Comitato sino al **30 giugno** 1890;

d) A raccogliere tutti gli elementi necessari per far conoscere e convenientemente apprezzare l'esistenza e l'importanza delle industrie artistiche comprese nella 2ª Divisione.

III. — Degli espositori.

10. — Coloro che desiderano prendere parte all'Esposizione trasmetteranno al Comitato esecutivo, direttamente o per mezzo dei Comitati locali, la domanda di ammissione (Mod. *A*) nel primo caso in un solo esemplare, nel secondo in doppio, iscrivendovi le richieste indicazioni e quanto può illustrare l'oggetto presentato. Tali domande dovranno pervenire al Comitato esecutivo entro il **30 giugno** 1890.

11. — Gli espositori che desiderano inviare oggetti che richiedano impianti speciali dovranno farne apposita domanda per gli opportuni accordi, dando tutte le indicazioni necessarie.

Le fotografie, i disegni e le incisioni che non sono raccolti in album od in cartelle, ma che l'espositore desidera restino distese sopra la parete, dovranno essere incorniciate oppure montate sopra tavole o telai di forma rettangolare. — Le rappresentazioni in rilievo dovranno, a cura dell'espositore, essere montate su cavalletti o piedestalli.

12. — Ogni comunicazione degli espositori col Comitato esecutivo avrà luogo sino all'apertura della Esposizione o direttamente o per mezzo dei Comitati locali.

13. — Spetta esclusivamente al Comitato:

a) la definitiva accettazione completa o parziale degli oggetti proposti e l'assegno alle Divisioni e Sezioni;

b) la concessione ad ogni espositore dello spazio che potrà occupare nel recinto.

Le decisioni del Comitato sono inappellabili.

14. — Gli espositori dovranno assumersi per intero tutte le spese per il trasporto d'andata e ritorno dei colli, consegna e riconsegna, aprimento ed imballaggio dei medesimi, esportazione, magazzinaggio delle casse ed attrezzi(1), come pure per la provvista dei tavoli, vetrine, gradinate, ecc., decorate convenientemente, e per il collocamento degli oggetti nei locali dell'Esposizione, provvedendo il Comitato soltanto all'adattamento dei locali.

Il Comitato comunicherà l'esito delle trattative intese ad ottenere facilitazioni sui trasporti per ferrovia e per acqua.

15. — Gli espositori dovranno trasmettere, contemporaneamente agli oggetti, la polizza di spedizione (Mod. *B*). In questa polizza saranno enumerati gli oggetti contenuti in ciascun collo, il loro peso e valore, il numero di matricola. Faranno inoltre conoscere il proprio recapito in Torino o quello del loro rappresentante, per attendere al disimballaggio, consegna e collocamento. Il Comitato stesso, a richiesta dell'espositore, si incarica di rappresentarlo.

Ove mancassero le predette indicazioni, provvederà il Comitato a spese dell'espositore e senza assumersi alcuna responsabilità.

16. — Tutti gli oggetti dovranno essere spediti *franchi* al locale dell'Esposizione con preavviso al Comitato:

a) nel minor numero possibile d'invii;

b) colla indicazione del numero di colli componenti l'invio. Se l'invio si riduce ad un solo collo, questo porterà il numero 1, se è di più colli, ciascuno porterà in modo chiaro ed appariscente, scritta una frazione il cui numeratore sarà il numero totale dei colli, ed il denominatore il numero progressivo; così, per esempio, se fossero tre, porteranno le marche 3|1, 3|2, 3|3;

c) Se parecchi oggetti venissero imballati in una cassa, si avrà cura di porre speciale annotazione sull'indirizzo;

d) L'indirizzo dovrà essere bene assicurato e conforme al modulo *C*. L'indicazione della Divisione, il numero di matricola e le frazioni suddette dovranno scriversi su tre facce del collo.

Il Comitato fornisce all'espositore i moduli per gli indirizzi.

17. — Gli oggetti saranno ammessi nel recinto dell'Esposizione dal 15 luglio al 31 agosto 1890, salvo quelle eccezioni che il Comitato si riserva di fare per certi oggetti di natura affatto speciale.

18. — Gli oggetti saranno esposti col nome dell'autore. Se l'autore non è il proprietario, l'oggetto porterà la doppia indicazione. Se l'oggetto appartiene alla seconda Divisione, oltre alla indicazione dell'espositore potrà portare il nome degli artisti che concorsero alla sua esecuzione.

19. — Nel caso che l'espositore non sia l'autore, si dovrà aggiungere sulla scheda il consenso di questo, o quello del proprietario se l'autore è defunto.

20. — Il Comitato prenderà le disposizioni necessarie alla custodia e conservazione degli oggetti esposti, senza assumere alcuna responsabilità. È inteso che gli espositori hanno rinunziato in ogni caso a qualunque pretesa di risarcimento pei danni eventuali agli oggetti esposti, per la perdita o distruzione di essi e per qualsiasi altra causa.

Essi dovranno provvedersi direttamente, se lo desiderano, presso le Società d'assicurazione.

21. — Gli oggetti ammessi all'Esposizione non potranno essere esportati prima della chiusura della medesima, ad eccezione di casi affatto speciali, pei quali il Comitato credesse di accordare apposita autorizzazione scritta.

È autorizzata nei recinti dell'Esposizione la vendita degli oggetti esposti, coll'obbligo della inamovibilità.

Non sarà concesso il permesso di riprodurre le opere esposte senza il consenso degli espositori.

22. — L'espositore od il suo rappresentante avranno libero l'ingresso all'Esposizione quando siano muniti di apposito biglietto personale rilasciato dal Comitato, colle norme che verranno prescritte.

23. — Gli espositori od i loro rappresentanti assumono l'obbligo di rispondere ad ogni richiesta del Comitato, sia per comunicazioni che per schiarimenti, e di uniformarsi a tutti i provvedimenti che verranno dal medesimo emanati.

24. — Nei quindici giorni successivi alla chiusura dell'Esposizione gli espositori o loro rappresentanti dovranno compiere l'imballaggio e ritirare gli oggetti a seconda delle disposizioni che verranno emanate dal Comitato. Trascorso tale termine provvederà il Comitato a spese dell'espositore, tenendosi sciolto da ogni responsabilità per danno od ammanco.

Trascorsi altri quindici giorni, se tali oggetti non saranno ritirati, potranno essere spediti in porto assegnato al domicilio dell'espositore, salvo indicazioni o richieste per altro recapito.

Per gli oggetti che non venissero ritirati entro i suddetti termini s'intenderà averne l'espositore rinunciato alla proprietà.

IV. — Provvedimenti finanziari.

25. — Per sopperire alle spese dell'Esposizione il Comitato esecutivo apre una sottoscrizione di azioni rimborsabili da L. 10 e di oblazioni a fondo perduto.

26. — Il rimborso delle azioni sarà fatto sul fondo attivo netto risultante dagli introiti di ogni genere e dopo la liquidazione finale ed in ragione proporzionale se la rimanenza attiva non permette il rimborso integrale.

27. — Il pagamento delle azioni e delle somme a fondo perduto si farà all'atto della sottoscrizione a mani degli incaricati del Comitato esecutivo, che ne rilascieranno ricevuta staccata da apposito registro.

28. — Contro rimessione di questa ricevuta al Comitato esecutivo, questo rilascierà il titolo definitivo nominale ed indivisibile.

29. — L'azionista ed il sottoscrittore di somma non inferiore a L. 10 avranno l'ingresso personale gratuito all'Esposizione ed alle conferenze.

30. — I nomi dei sottoscrittori saranno comunicati ai giornali.

Commissioni, Comitati d'accettazione, Giurie e distinzioni

REGOLAMENTO

Commissioni speciali.

1. — A termini dell'art. 4 del regolamento, il Comitato esecutivo crea Commissioni speciali, che lo coadiuvano nelle varie mansioni relative al buon andamento dell'Esposizione.

2. — Tali Commissioni si comporranno di membri del Comitato e di altre persone e saranno presiedute da un membro del Comitato.

3. — Per ora tali Commissioni sono quattro: cioè una per ciascuna delle tre Divisioni create dal Programma generale ed una quarta per lo studio di una nuova Divisione internazionale, destinata alla mostra dei progetti di ingrandimento e di risanamento delle principali città italiane ed estere.

4. — Ognuna di queste Commissioni ha facoltà di suddividersi in Sotto-Commissioni, qualora, nella Divisione per cui è creata, si riconosca la necessità di cure speciali o ad una sezione od a più sezioni congeneri.

5. — Compito di queste Commissioni è di studiare il modo di dare il maggiore sviluppo e le maggiori attrattive alle singole Divisioni e di pronunciarsi sulla ammessione delle domande loro trasmesse dalla Presidenza del Comitato.

I membri del Comitato esecutivo, mentre lavorano di conserva cogli altri commissari, devono vigilare particolarmente a che si conservi inalterato il carattere della Mostra.

Le domande d'ammessione trasmesse dalle Commissioni sono [illegible] ratificate dal Comitato.

6. — Le Commissioni danno comunicazione del proprio lavoro e delle loro proposte alla Presidenza del Comitato esecutivo.

Per la corrispondenza ufficiale e per tutte le comunicazioni da farsi alle Autorità, Istituti, Società costituite ed al pubblico, le Commissioni speciali prenderanno gli opportuni accordi colla Presidenza.

Comitati d'accettazione.

7. — I Comitati d'accettazione saranno uno per Divisione; essi si comporranno di sette membri, dei quali tre appartenenti alle Commissioni e quattro eletti dagli espositori.

8. — A tale effetto ogni espositore, sulla polizza di spedizione (Mod. *B*), scriverà nello spazio a ciò destinato il nome di quattro candidati per il Comitato di accettazione e per ognuna delle Divisioni cui è iscritto.

9. — Se fra quelli che risulteranno nominati alcuno rinunziasse, si sceglierà il successivo in ordine di maggioranza. Non si potrà tuttavia esser eletto se non si riportano almeno 20 voti.

Lo scrutinio si farà in adunanza generale delle Commissioni. Dell'elenco dei votanti e dei loro voti sarà tenuto apposito registro presso la Segreteria del Comitato esecutivo, ostensibile a qualunque espositore ne faccia richiesta.

10. — I membri del Comitato di accettazione, nominati dagli espositori, possono essere residenti tanto a Torino che fuori: a questi ultimi però il Comitato non corrisponderà alcuna indennità per spese di viaggio o di permanenza a Torino.

Giurie.

11. — Le Giurie saranno tante quante le Divisioni della Mostra e si comporranno ciascuna di sette membri, dei quali tre nominati dal Comitato esecutivo e quattro dagli espositori.

Non potranno far parte di tali Giurie i membri del Comitato e gli espositori che non abbiano dichiarato le loro opere *fuori concorso*.

12. — Valgono per le Giurie le disposizioni di cui agli articoli 8, 9 e 10.

13. — Ogni Giuria dovrà consegnare il risultato dei proprii lavori in una relazione scritta al Comitato esecutivo, il quale ne curerà la pubblicazione o per esteso o per sunto, a seconda ravviserà più opportuno.

Tali relazioni dovranno essere trasmesse al Comitato quindici giorni prima della chiusura dell'Esposizione, onde il Comitato sia in grado di rendere noto agli interessati l'esito dei giudizi pronunziati prima del termine dell'Esposizione.

14. — Non verranno ammessi reclami contro il giudizio delle Giurie.

Distinzioni.

15. — Sono istituiti, per la Divisione 1ª, Sezione 1ª — *Arte antica* — i seguenti premi in danaro:

un premio di	L. 1000
due premi di	» 500
cinque »	» 200

allo scopo di incoraggiare gli studiosi dei patrii monumenti ad esporre rilievi di edifizi architettonici dal vero. — Tali premi verranno attribuiti agli autori di disegni riproducenti edifizi nazionali, importanti per bellezza, per singolarità di costruzione o per pregio archeologico.

Non possono concorrere a premi i disegni non rilevati direttamente dal vero.

Saranno titoli di preferenza: la fedele espressione del carattere e della struttura dell'edifizio riprodotto, l'esattezza del rilievo, la bontà del disegno, l'abbondanza di particolari aventi valore architettonico.

Saranno per conseguenza tenuti nel debito conto gli schizzi quotati eseguiti durante il rilievo, i calcoli delle parti più interessanti, le illustrazioni storiche e quelle dimostrazioni del metodo tenuto dall'autore nella condotta del lavoro, che possono servire di utile guida a chiunque si accinga a lavori di rilievi di architettura.

A parità di merito sarà data la preferenza alle riproduzioni di edifizi meno noti, dei quali non siansi ancora fatte pubblicazioni.

16. — Sono stabilite: 4 medaglie d'oro ed 8 medaglie d'argento a favore di quelle Amministrazioni, di quegli Enti od individui i quali, nella 2ª sezione della divisione 1ª — *Architettura moderna* — esporranno:

a) I migliori tipi di case da pigione a più piani;

b) I migliori tipi di case cooperative ad uso di abitazione;

c) I migliori tipi di edifizi scolastici;

d) I migliori tipi di costruzioni ospedaliere.

I disegni di dette fabbriche dovranno contenere le indicazioni occorrenti a fare chiaramente comprendere i particolari riferentisi al riscaldamento, alla ventilazione, alla fognatura, alla distribuzione dell'acqua e del gas, in genere a tutti i servizi speciali attinenti ed indispensabili alla speciale natura dell'edifizio.

Non potranno concorrere alle distinzioni di cui sopra gli espositori i quali non accompagnino i tipi delle loro fabbriche coi dati necessari a mettere in evidenza il rapporto tra l'area fabbricata e quella disponibile, il rapporto dell'area locativa o comunque utilizzata coll'area coperta, il costo di fabbricazione ragguagliato ad un metro cubo del volume della fabbrica sopra terra.

Sarà data naturalmente la preferenza a quei tipi, che, a parità di ogni altro merito, primeggino per una migliore estrinsecazione del concetto artistico.

17. — Sono istituite: una medaglia d'oro e due medaglie d'argento per ognuna delle sette sezioni comprese nella Divisione 2ª: — *Industrie artistiche attinenti all'architettura.*

Avranno titolo di preferenza quelle opere della Divisione 2ª che, oltre ad una più stretta attinenza coll'architettura, presentino un più perfetto accordo tra lo stile in cui sono condotte e la tecnica seguita nella esecuzione.

Per le opere di carattere assolutamente moderno sarà tenuto strettissimo conto dei mezzi impiegati nella esecuzione, della loro solidità e della loro forma in relazione coll'uso cui sono destinate.

18. — Due medaglie d'oro e quattro medaglie d'argento sono fissate agli espositori di ciascuna sezione della categoria 3ª: *Pubblicazioni di architettura.*

19. — I premi in denaro e le distinzioni di cui sopra potranno essere accresciuti di numero quando vi concorrano il giudizio favorevole della Giuria ed i mezzi di cui può disporre il Comitato.

20. — Il giudizio sul merito delle opere e la proposta per l'assegnamento di premi e di distinzioni dovranno essere dati collettivamente dai membri di ogni Giuria a maggioranza assoluta.

Aprile 1890.

L'"Arte e Storia„ e l'Esposizione

Lo scopo ed i criteri dai quali scaturì la presente Esposizione si trovano svolti e spiegati nelle due lettere aperte che seguono, una in risposta all'altra, comparse poco tempo addietro nel periodico *Arte e Storia* che si pubblica a Firenze.

Detto giornale, settimanale, di intendimenti molto seri, diretto dal prof. Carocci, si occupa esclusivamente d'Arte e di Archeologia. Il prof. Melani direttore della Scuola superiore d'Arte applicata in Milano, compilò molte opere di storia e critica d'Arte.

Caro professore,

La notizia datami dal signor avv. Lavini dell'Accademia Albertina, che per iniziativa della sezione di architettura del Circolo degli Artisti torinesi, un Comitato, da Lei presieduto, si è costituito a Torino allo scopo di organizzare una Esposizione speciale di architettura e industrie affini, mi ha recato somma soddisfazione. Ella sa da quanto tempo io caldeggio l'idea di far delle Esposizioni speciali d'architettura per la ragione che il pubblico si è mostrato sempre indifferente a' nostri disegni quando siano esposti, come si è usato fin qui, nelle Esposizioni artistiche coi quadri e le statue.

Le nostre piante o sezioni non possono affatto competere in genialità nè coi primi nè colle seconde; e, il pubblico, anche non volgare, vinto dalle attrattive della pittura e della scultura, non si occupa di architettura. Di ciò ho avuto una prova recente a Parigi. I disegni d'architettura quivi esposti coi dipinti e le sculture, e precisamente vicino a quest'ultime, non destavano il minimo interesse. Faceva pena, in verità, a salire nella galleria del salone Rapp e non veder mai anima viva davanti la moltitudine di disegni ivi esposti.

L'idea di attuare una Esposizione speciale d'architettura è, dunque, sotto tutti i riguardi eccellente. E l'*Arte e Storia*, che ha stampato vari articoli miei su questo proposito, son persuaso, la sosterrà molto volentieri.

Questa idea della Esposizione speciale è tanto più, ora, da lodarsi, in quanto, in Francia, preoccupati della [illegible] importanza che si dà nelle Esposizioni artistiche, all'architettura, si va pensando e stampando se non sia bene tentare in questo senso, delle Esposizioni speciali. Anzi mi si assicura che un tentativo voglia farsi e presto a Parigi, di una Esposizione speciale di architettura e dell'industrie affini.

Ora, come vede, noi siamo per essere i primi a attuare una bella idea che può favorire le interesse degli architetti: — e i primi hanno sempre, in certe cose, un merito maggiore di quelli che vengono dopo.

Che poi la Esposizione torinese abbia a esser tradotta in fatto egregiamente non c'è da dubitare, dal momento che Lei sta a capo di questa impresa e è coadiuvato da un numero di persone distinte nell'arte nostra e piene di buonvolere. I primi passi garantiscono invero, la legittimità del successo. È stato bene infatti che l'idea di una Esposizione d'architettura abbia tosto richiamata quella di un' Esposizione di industrie affini, e della decorazione per conseguenza. Così il massimo dei disegni potrà venire allietato dall'opera realizzata di un cancello, di un bronzo, di un mobile, di un ornamento in ceramica e via dicendo. E qui io insisterei molto. Io accetterei, nel caso di una cospicua costruzione in corso di lavoro, anche dei particolari decorativi; una balaustrata, un pezzo di trabeazione; tuttociò, s'intende, nei limiti del possibile.

Fra le cose pensate dal Comitato da Lei presieduto e nella via di esser fatti ho sentito che v'è anche quella di nominare dei Sub-Comitati nelle città più ragguardevoli del Regno. M'auguro che chi è incaricato della scelta delle persone le quali hanno a formare cotali Sub-Comitati abbia la mano felice, perchè queste persone possono spingere largamente verso il successo la prima Esposizione italiana di architettura.

Nel plaudire come faccio all'idea di questa Esposizione, se mi fosse permesso, vorrei esprimere a Lei, signor Reycend, il desiderio che fosse dato quivi largo sviluppo all'architettura moderna in tutte le sue forme anche più utilitarie. Poichè si esagera sovente a dire che la nostra arte non può svolgersi artisticamente perchè il sentimento dell'utile oggi la sopraffà. L'architettura è un'industria artistica e come ogni industria artistica ha ragione di essere solo allorquando contempera bene l'utile coll'arte. Or, la cura di siffatto contemperamento, più spesso di quel che noi si creda, risiede, a senso mio, nelle mani dell'architetto.

Non può credere adunque, caro professore, quanto sia contento nel veder Lei a capo dell'impresa di una Esposizione speciale d'architettura. Lei che ha idee pratiche, cooperera certo a che la prima Esposizione italiana d'architettura non riesca uno sterile tentativo o anche una sterile mostra accademica di progetti irrealizzabili e di copie di antichi monumenti e di restauri dove, nè le ragioni pratiche dell'utilità, nè quella, per così dire, astratte, dell'arte non entrano affatto.

E sarei contento di vedere, eziandio, che nessuna medaglia fosse data agli espositori, — poichè anche la moda delle medaglie ha fatto il suo tempo e le decorazioni d'ogni sorta [illegible] non solo nella classe speciale degli architetti, ma anche in quella generale dei faccendieri. Questo sarebbe un mezzo, secondo me, d'evitar lunghi lamenti e bieche recriminazioni e varrebbe altresì a preparare favorevolmente le Esposizioni future. Già, è stato sempre così; il giudizio di colleghi su opere di colleghi ha con sè un brutto peccato d'origine. Troppi peccati ne possono scaturire perchè quando si può, senza danno d'alcuno, non si abbia a evitare affatto giudizio.

Ho anche saputo che tra i propositi che van maturando a fine di render la prima Esposizione di architettura il più possibile geniale e utile, — ho anche saputo che Lei e i suoi colleghi pensano di organizzare una serie di conferenze durante il tempo che starà aperta la Esposizione — cioè nell'ottobre e novembre prossimo. Ottima cosa se queste conferenze s'ispirino, come non dubito punto, a concetti pratici e non siano chiacchierate vaporose di vacui cianciatori. Per quanto è possibile, badar dunque che i conferenzieri lascino un po' in disparte la poesia del Partenone e del Colosseo; cioè il romanticismo dell'architettura; — questo romanticismo che sta per essere esaltato agli onori della eternità: e sarà se una reazione mossa da idee nuove, cioè moderne, non gli si unoova contro con innata violenza.

In questo modo, alla prima Esposizione italiana di architettura farebbe capo un'agitazione architettonica contro le idee le quali prevalgono attualmente; — idee contrarie a ogni serio intendimento d'arte — e la opera dell'Esposizione, per cotal via, verrebbe a essere doppiamente proficua.

Non creda, caro signor Reycend, ch'io abbia voluto, per mezzo di questa mia pubblica lettera, dar dei consigli a Lei o a' suoi stimabilissimi colleghi. Non amo dar consigli ad alcuno; si figuri poi a chi di consigli altrui non ha bisogno. Ho scritto questa lettera sotto la impressione della notizia datami dall'avvocato Lavini, segretario del Comitato, e ho francamente espresso dei desideri sulla cui opportunità e praticità lascio giudice Lei e i suoi colleghi del Comitato torinese.

Congratulandomi adunque, di nuovo, della bella impresa alla cui attuazione Ella meritamente presiede, La prego di gradire ancora, signor professore, i sensi della mia più verace amicizia.

Milano, 13 febbraio.

ALFREDO MELANI.

Egregio prof. A. Melani,

Mi è tornata di inesprimibile conforto la lettera che Ella mi ha fatto l'onore di rivolgermi nelle colonne di questo giornale, perchè, mettendo a riscontro le idee da Lei svolte e propugnate in detta lettera, coi discorsi che, sull'arte in genere, ma più specialmente sull'Architettura, abbiamo talora avuto opportunità di fare, discorsi che mi sono tuttora vivi nella memoria, provai un intimo senso di compiacimento, scorgendo che le nostre idee, come i propositi nostri non si sono mutati d'un punto; che le giovanili audacie ed i vergini entusiasmi non si sono spenti col volgere degli anni. È un fuoco che cova sotto la cenere e che è disposto a divampare al menomo soffio.

Spesso avviene che si gridi contro l'indifferenza del pubblico, ma in fondo in fondo pochi ci credono.

È vero che gli Architetti torinesi, col bandire la loro Esposizione speciale di Architettura, si sono accinti a dare pubblica prova di coraggio e di sincero entusiasmo per l'arte; ma, a non volere essere illogici, è giuocoforza ammettere che non avrebbero ardito tentare una simile impresa se non avessero supposto negli Artisti, ai quali hanno rivolto il loro appello, nel pubblico, che deve aiutarli, pari fede ed altrettanto entusiasmo.

E ad onore e a conforto di quei molti, che hanno un dubbio per ogni tentativo un po' ardito, bisogna dire che non invano si è fatto assegnamento sugli Artisti e sul pubblico. Gli uni e gli altri non ci furono avari di consigli amorevoli e di lusinghiere promesse, che vanno, di giorno in giorno, traducendosi in prove positive dell'interesse vivissimo che le persone intelligenti pigliano al buon esito della nostra Esposizione.

Che lo dica il vero, lo prova la sua lettera recente, la quale mi richiama un suo articolo sulle *Esposizioni speciali d'Architettura* comparso nell'*Arte e Storia* in un numero del febbraio dello scorso anno: articolo, cui mi ero proposto di rispondere, perchè mi premeva di fare notare che fin dal 1884 il Collegio di Architetti in Torino aveva procurato, nella misura dei mezzi dei quali disponeva, di dare speciale importanza alle Esposizioni d'Architettura, e che in parte vi era riuscito collo ottenere che nell'edificio destinato alla Mostra delle Belle Arti, locali distinti fossero riservati all'Esposizione dei lavori di Architettura e collo istituire premi agli Architetti, che esponessero i migliori rilievi dal vero di monumenti italiani, importanti o per bellezza, o per singolarità di costruzione, o per pregio archeologico. Ci tenevo a notarle che codesto tentativo del Collegio, per quanto modesto, aveva sortito lusinghiero [illegible] tanto lusinghiero da invogliare il Collegio a ritentare la prova in più ampie proporzioni e che, figlio di cotali propositi, era il progetto di una Mostra speciale di Architettura [illegible] di pubblica ragione lentamente maturatasi in questi ultimi sei anni.

La lunga incubazione, non solo ha soffocata l'idea, chè anzi, a giudicare dalle liete accoglienze fattale, le ha preparato un ambiente propizio in cui svolgersi e farsi gagliarda, e mi è caro apprendere, che ad onta di questi sei anni, che s'interposero tra il concetto e l'attuazione di una Mostra speciale di Architettura, l'idea è sbocciata ancora prima in Italia che in Francia.

Sono pienamente d'accordo con Lei nello affermare che in ogni modo è sempre preferibile giungere prima che poi.

E per venire più specialmente all'argomento della sua gentilissima lettera, che fu molto apprezzata dagli Architetti di Torino, credo mio dovere di esporle qui alcuni apprezzamenti che sono, come si dice, di *attualità* e che varranno, spero, a far meglio comprendere e più rettamente apprezzare dal pubblico taluni intendimenti del Comitato esecutivo, che ancora non ebbero campo di esplicarsi, ma potranno farsi palesi che più tardi ed a misura che il concetto andrà svolgendosi e pigliando corpo e consistenza.

Partendo dal concetto che il Comitato, nel bandire la prima Esposizione speciale di Architettura, mirava al progresso della vera e grande arte, ne segue che non poteva nutrire propositi meschini e che quindi, senza trascurare il culto dovuto allo splendido ed invidiato patrimonio artistico, che ereditammo dalle età passate, era in dovere di rivolgere le sue cure più affettuose alla moderna Architettura, tanto bistrattata e, diciamolo pure, tanto calunniata. Nulla sarà trascurato perchè l'Architettura moderna trovi nella nostra Esposizione la più ampia esplicazione e la Mostra d'Architettura non sia, come da taluno forse si dubita, una innocente esposizione di acquerelli!

Rilievi e restauri di edifizi antichi, illustrati da monografie storiche, corredati di calcoli e di schizzi originali dal vero e nei quali la massima cura sia data alla esatta riproduzione del carattere ed ai particolari costruttivi, non saranno, mi sembra, da confondersi con acquerelli più o meno innocenti!

Fabbriche moderne, condotte da artisti nazionali e riprodotte in disegno, in fotografia, in rilievo, con tutti i particolari decorativi e costruttivi, illustrate da brevi relazioni e divise probabilmente in gruppi, che permettano di istituire giudizi di confronto, forniranno messe abbondante ad utili studi e daranno, a quella parte della Esposizione, che si compendia nella 2ª Sezione della Divisione 1ª, una importanza ed una serietà, quale non ebbero mai i lavori d'Architettura moderna nelle passate Esposizioni.

L'interesse, che l'Esposizione di Architettura moderna desterà negli intelligenti, si farà incomparabilmente maggiore, quando ai disegni delle fabbriche vada unita la rappresentazione delle particolarità relative alla utilizzazione dell'area, alla distribuzione interna, al riscaldamento ed alla ventilazione dei locali, alla fognatura, alla distribuzione della luce, dell'acqua; che so io? a quelle innumerevoli esigenze, cui taluno non si perita di qualificare inezie di poco momento, estranee alle ragioni dell'arte, ma che l'Architetto moderno non ignora quanto valore abbiano praticamente e come e quanto rendano confortevole l'abitazione e per tanto ricercata la casa.

Siccome poi l'Architettura, a non dire della Pittura e della Scultura, non può vivere senza il sussidio delle arti minori, che vanno sotto l'appellativo di *industrie artistiche*, si è pensato di fare un posto speciale a codeste arti, creando la Divisione delle *industrie artistiche attinenti all'Architettura.*

E qui è necessario intenderci bene. Come dalla Divisione 1ª si ha fermamente in animo di escludere i disegni insignificanti, cioè privi di pregio Architettonico, propriamente detto, così, colla Divisione 2ª non s'intende nemmeno di aprire l'adito a tutti i prodotti industriali, più o meno artistici, più o meno *attinenti* all'Architettura. Non intendiamo verbigrazia di fare un'esposizione di tavole, o di sedie, o di tubi di ghisa, o di blocchi di pietra, di lastre di marmo, di piatti e di burattini, per quanto prodotti di ceramica artistica dalle fabbriche più rinomate. Ciò sarebbe crearsi un inutile ingombro, distrarre l'attenzione del pubblico ed, in definitivo, falsare il carattere della Mostra. Prodotti di industrie artistiche, sì, ma strettamente attinenti all'Architettura.

Ella vede dunque, che, alla stregua degli esposti criteri, non solo potrà essere ammesso « il cancello, il bronzo, il mobile, l'ornamento in ceramica », ma che vi sarà accolto con sincero compiacimento sempre quando in tale oggetto si ravvisino intimi rapporti coll'Architettura e non manchino la ricerca della forma e dello stile. Solo saranno escluse le opere dozzinali, i prodotti dell'industria volgare, che non possono avere nessuno interesse per il pubblico che accorrerà alla nostra Esposizione, e su questo punto credo ci troveremo tutti d'accordo.

La terza Divisione abbraccia la riproduzione delle opere Architettoniche, antiche e moderne, e dei prodotti delle industrie artistiche, aventi stretta relazione coll'Architettura — ottenuta, sia con procedimenti tipografici, sia a mezzo della fotografia; le illustrazioni a stampa di monumenti, le pubblicazioni di storia artistica e le opere didattiche aventi tratto coll'insegnamento del disegno Architettonico e dell'Architettura.

Siccome, per ragioni che qui sarebbe troppo lungo e fuori proposito il rintracciare, a parte rarissime eccezioni, sgraziatamente l'Italia non tiene in codesto ramo il primo posto, così pensiamo che a tutti, artisti ed editori italiani, debba tornare utilissima e di speciale interesse la 3ª Divisione della Mostra, nella quale figurerà quanto di meglio si è pubblicato in Italia ed all'estero in fatto di Architettura. — Ecco la ragione per cui a codesta Divisione si ritenne conveniente dare carattere internazionale. Altre idee stanno maturando e si porranno in atto, se al Comitato nostro non verranno meno quegli aiuti sui quali fa assegnamento. Già si pensa di aggiungere alle tre mentovate Divisioni una quarta, la quale accoglie le piante di tutte le principali città italiane e di tutte le grandi metropoli del mondo, coi piani di ingrandimento e di risanamento progettati od in corso di esecuzione, con illustrazioni, statistiche, regolamenti edilizi, ecc. (1)

Il concetto è vasto senza dubbio; ma per poco ne soccorra l'aiuto del Governo, non ne crediamo troppo difficile l'attuazione. L'utile che da tale Esposizione trarranno non solo gli Architetti, ma le Amministrazioni di tutti i Municipii italiani, è evidentemente grandissimo.

Vengo ora al dubbio, da Lei e da altri egregi Colleghi sollevato, sulla opportunità di istituire distinzioni in favore dei migliori espositori.

È ovvio anzitutto che chiunque non vuole entrare in gara è liberissimo di mettersi *fuori concorso*; ma non sembra a Lei che uno o più premi in danaro ai migliori rilievi di edifizi antichi tornerebbero opportunissimi per invogliare i giovani Architetti a tentare lavori, cui forse non avrebbero il coraggio di accingersi, se loro venisse meno la lusinga di potersi almeno rifare della spesa dei ponti e degli aiuti? Non le sembra che, promuovendo con questo mezzo il concorso degli espositori di rilievi Architettonici, si apra a molti giovani artisti la via di farsi conoscere dal pubblico ed apprezzare dal Governo, cui incombe la cura della conservazione dei patrii monumenti; di entrare in relazione con editori nazionali ed esteri, che certamente vorranno e sapranno trarre partito da un materiale, non solo preziosissimo, ma già predisposto per la pubblicazione?

L'esperienza di quanto fu, come dissi in principio di questa mia, tentato nel 1884 dal Collegio di Architetti in Torino ed i risultati ottenuti con due soli premi, che complessivamente non ammontavano che a L. 1200, ci ha confortato a perseverare in un ordine di idee, che a noi sembra inspirarsi ad un concetto pratico.

Medaglie e distinzioni, non solo possono tornare di opportuno incoraggiamento, ma essere desiderate dagli espositori della 2ª e della 3ª Divisione. E, posso errare, ma credo che medaglie d'oro non tornerebbero discare, neppure ai Municipii, che si rendessero meritevoli di speciali distinzioni, per importanti lavori edilizi progettati o compiuti.

Ammetto senza difficoltà, ed in ciò credo di essere pienamente d'accordo coi miei egregi Colleghi, ammetto che non è o non può essere lo stesso dei progetti di opere moderne.

Anzitutto è difficile, per non dire impossibile, stabilire confronti ragionevoli e concludenti fra progetti di natura diversa, concepiti e svolti in condizioni disparatissime. Poi è sopramodo odioso il giudizio dato da Colleghi su opere di Colleghi e, se un tale giudizio rendesi inevitabile nei concorsi per opere determinate, non solo può, ma deve scansarsi in una Esposizione di progetti di Architettura moderna, scopo della quale non è quello di instituire spiacevoli confronti, ma di far conoscere, nel modo più completo, lo stato genuino della Architettura moderna, per trarne insegnamenti utili e fecondi di bene.

Nondimeno, anche in materia di Architettura moderna, non ravviserei cosa inopportuna che, per certe categorie di edifizi, poniamo per le case d'abitazione a molti piani, per le case cooperative, per gli edifizi scolastici, per le costruzioni ospedaliere e via dicendo, si istituissero distinzioni a favore di quegli Architetti, di quelle Società cooperative, di quegli Enti, che abbiano immaginato e fatto eseguire i migliori tipi di costruzioni, sia in riguardo all'igiene, che in riguardo alla distribuzione e all'utilizzazione dell'area, all'economia della spesa, ecc. (2)

Come vede, non è nostra intenzione di far rivivere le anticaglie, tanto meno di istituire un nuovo ordine cavalleresco.

Vogliamo essere moderni, cioè figli del nostro secolo in tutta l'estensione della parola; non solo per quanto si riferisce all'arte contemporanea, ma anche in fatto di arte antica. Ciò che sembra a prima giunta un paradosso, cessa di esser tale, quando si aggiunga che vogliamo onorata l'arte dei sommi che ci precedettero e che non ci stancheremo mai di raccomandarne lo studio indefesso, fatto con amore e con diligenza somma; che parte principalissima della istruzione dell'Architetto crediamo debba essere lo studio dei monumenti antichi: ma che tale studio, anzichè arrestarsi ad un'arida indagine, debba estendersi all'organismo del monumento, scrutarne le intime viscere, così da esplicarne tutta ed intera l'essenza e, da uno studio tecnico, estetico e storico, farne scaturire la ragione logica della forma.

Qui debbo fare violenza a me stesso, perchè l'argomento mi attrae e non voglio uscire di carreggiata. Ma da ciò che ho detto Ella comprende abbastanza che, se è in noi immenso rispetto per l'opera dei grandi maestri, dei quali vorremmo far rivivere lo spirito e la genialità in pro della moderna Architettura, è da noi del pari lontano ogni intendimento di plagio e di imitazione servile! più lontano ancora ogni amore di sterile retorica e di vuoto romanticismo.

Di declamazioni, di vane teorie filosofiche sull'estetica risuonano ancora le aule delle nostre Accademie e ci si provarono i migliori. Che rimane di tutto ciò? meno che nulla! E siamo ancora sul punto di cercare la ricetta, che deve riformare ab imis i nostri insegnamenti di Architettura!

È sperabile ed anche credibile che, prevalendo questi principii in seno al Comitato esecutivo, non si vadano a cercare i conferenzieri tra i retori ed i romantici! Ma se avverrà che, ciò non di meno, nelle conferenze che si terranno sull'Architettura, un zinzino di retorica e di sentimentalismo faccia capolino, speriamo averne compatimento da tutti quelli che sanno per prova che non bastano a gran pezza le buone intenzioni.

Così è avvenuto, per esempio, a me, che, per proponendomi di essere breve, ho finito per scrivere una lunga lettera, della quale domando scusa a Lei ed ai lettori di *Arte e Storia*.

Torino, 21 marzo 1890.

G. A. REYCEND.

---

(1) Successive disposizioni del Comitato hanno soppresse le spese di magazzinaggio ed anche quelle di aprimento, imballaggio ed esportazione quando non si tratti di oggetti fragili e di imballaggi speciali e complicati; anche in questo caso esse saranno minime.

(1) La 4ª Divisione a cui qui si allude è stata definitivamente sanzionata dal Comitato e già furono diramati gli inviti a tutti i Municipi italiani ed esteri.

(2) V. articolo 16° del Regolamento riguardante la formazione delle Commissioni, dei Comitati, delle Giurie e per l'assegnazione delle distinzioni.